N. 352 — Giovedì, 22 Dicembre 1881 GIORNO Anno XV. GIORNO Giovedì, 22 Dicembre 1881 — N. 352

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 22 DICEMBRE 1881.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera. — Camera dei deputati — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino. — Per l'Esposizione di Torino — Senato del Regno — Camera dei deputati — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno. — Nostri telegrammi — Cronaca della Borsa.
Seconda pagina.
Estero. — Parigi — Inghilterra — Malta.
Italia — L'esercizio ferroviario provvisorio e i Consigli d'amministrazione — Genova — Roma.
Terza pagina.
— Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.
Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.
APPENDICE: *3ª pagina*, Arabi e Romani — *3ª pagina*, Rassegna scientifica.

CORRIERE DELLA SERA

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri telegr. part.)

Seduta del 21 dicembre.

La seduta è aperta sotto la presidenza del Pon. Farini.

Farini comunica alla Camera una lettera con cui il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, invita la Camera a mandare una sua rappresentanza ai funerali di Vittorio Emanuele II, che avranno luogo il giorno 15 gennaio al Pantheon.

Estratti a sorte i nomi dalla urna, la rappresentanza risulta composta degli onorevoli Mazza, Frescot, Santa Croce, Pantano, Billia, Lanza, Carenco, Vacchelli, Martinelli, Guerrazzi Guardo, Pavoncelli e Pandolfi.

***

Si procede all'appello per la votazione a scrutinio segreto dei piccoli progetti approvati dalla Camera nella seduta di ieri, cioè: proroga all'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto, riparto delle imposte arretrate dovute da alcuni Comuni della provincia di Pavia, sussidi ai danneggiati dal terremoto nell'Abruzzo Ulteriore, modificazione della legge sulla posizione del servizio ausiliario. Le urne sono lasciate aperte.

***

Indi è aperta la discussione generale sul bilancio degli interni.

Ruspoli Augusto, Indelli e Di Sambuy, vista la imminenza delle vacanze natalizie, dichiarano di rinunciare, per ora, alla parola.

Farini, presidente, dà la parola al ministro degli interni, on. Depretis.

Seguono alcuni rumori; ma poi si fa silenzio.

Depretis, ministro degli interni, presenta il progetto della riforma elettorale com'è stata emendata dal Senato. Dice: Io mi trovo in una situazione singolare. L'interesse pubblico richiede l'urgenza per l'approvazione del bilancio; e dall'altra parte io ho preso l'impegno di rispondere, nell'occasione della discussione sul bilancio dell'interno, a molte interpellanze. Da che fu aperta la Camera molte accuse furono lanciate al Ministero. L'oratore dice di riconoscere bensì l'interesse pubblico, ma eziandio « un'indecisione vivente. » (Si ride) Anche l'interesse pubblico richiede che si conosca la posizione del Governo dinanzi alla Camera. Un vecchio parlamentare come me non deve trovarsi nella posizione di chi cerca pretesti onde evitare un giudizio definitivo sulla sua condotta. Lascio alla Camera di giudicare della difficoltà della mia posizione. Gli onorevoli Ruspoli e Di Sambuy hanno detto che l'epoca attuale gli ha consigliati a rimandare le loro interpellanze. Però l'interesse del Paese esige che si sottragga il Governo a una posizione dubbia sulla sua autorità. Quando si viene a dare una motivazione condizionata del rinvio delle questioni, quando le parole degli onorevoli Ruspoli e Di Sambuy accennano a biasimo contro il Ministero, questi non può rimanere nella difficile posizione. (Rumori) Non credo che il Ministero possa farsi egli stesso provocatore di un voto politico. Pertanto richiederò alla Camera la votazione del bilancio dell'interno, ritenendola come una questione di fiducia. (Approvazioni a Sinistra) Dal numero di voti favorevoli e sfavorevoli giudicherò la mia posizione. (Mormorii) Pel rispetto che ho verso il Governo e la Camera, non potrei accettare una posizione, la quale potrebbe per avventura venir considerata come dubbia pel Ministero.

***

Fortis domanda che il progetto di legge per la riforma elettorale emendato dal Senato venga rinviato alla Commissione precedentemente nominata, affinchè possa essere esaminato subito dopo le vacanze, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Farini, presidente, dichiara di poter mettere ai voti soltanto la prima parte della proposta dell'on. Fortis.

Fortis chiede allora che la Commissione presenti la relazione sul progetto di legge al riaprirsi della Camera.

(Rumori. Proteste)

Nicotera osserva che la proposta Fortis non trova riscontro in altri simili precedenti parlamentari. Dice che il procedimento invocato dall'on. Fortis si è riscontrato soltanto in casi eccezionali. Si porrebbero in condizioni difficili la Commissione, ove se ne mettesse in dubbio la solerzia e il buon volere.

Fortis. Insisto non perchè intenda la mia proposta come un mandato imperativo alla Commissione, ma come una preghiera. (Mormorii) Il progetto è approvato dal Senato con modificazioni, fortunatamente, lievi. Parmi dunque che la Commissione non avrà a fare molto lavoro. Non mi pare che vi siano ostacoli a che la Camera pregli la Commissione a fare in modo che il progetto per la riforma elettorale sia il primo lavoro parlamentare alla riapertura della sessione.

Bersale. Se l'onor. Fortis insiste nella sua proposta, domando che la si metta per divisione. Si votino separatamente le due parti della mozione Fortis.

Nicotera dichiara di astenersi.

Messa ai voti, la prima parte della proposta Fortis, cioè il rinvio alla Commissione, è approvata all'unanimità. La seconda parte che riguarda la determinazione del tempo, è respinta all'unanimità. (Si ride)

Farini, presidente, dice che si farà la controprova, perchè forse è avvenuto un equivoco.

Procedutosi alla controprova, si ha un eguale risultato. (Conversazioni animate su per i banchi)

***

Mantenera, rispondendo all'on. Depretis, dice: quando nascono dei dubbi se il Governo goda la fiducia del Parlamento, il Ministero deve domandare un voto esplicito. Però l'on. Depretis, da vecchio parlamentare, sa meglio di ogni altro che il voto della Camera non può avere solamente lo scopo di giudicare la condotta del Ministero, ma anche di chiarire la situazione politica, di far sapere alla Corona, al Paese quali siano le idee prevalenti. Ma domando all'onorevole presidente del Consiglio se è possibile — al 21 dicembre — fare una discussione politica che soddisfaccia ai due scopi.

Ieri l'on. ministro Baccelli ha detto che il tempo si incalza. Riconosco la causa grave che ha mosso l'on. Depretis nella necessità di ritardare la discussione del bilancio degli interni. Questa causa era inevitabile, non potendo l'on. presidente del Consiglio trovarsi contemporaneamente alla Camera e al Senato. Non può essere mia intenzione dell'on. Depretis fare delle interpretazioni.

Se questa discussione sul bilancio degl'interni non può farsi, quali ne saranno le conseguenze? Crede l'on. Depretis che l'approvazione del bilancio degl'interni possa avere il significato voluto da lui? (Interruzioni) A me non piacciono i voti segreti. Mi sembrano cospirazioni.

La condotta del Ministero deve essere giudicata apertamente. Le istituzioni non acquistano credito nelle votazioni segrete. Io, che pure voterò per l'approvazione del bilancio degli interni, non credo che Depretis abbia diritto a valutare il mio voto come voto di fiducia. Sarebbe per me una contraddizione. I deputati hanno diritto di arringare i propri elettori fuori del Parlamento, ma devono ripetere alla Camera le loro dichiarazioni.

Io ho parlato perchè il mio silenzio potesse interpretarsi in modo che offenda la lealtà di un gentiluomo. L'on. Depretis abbia la pazienza di rimanere ancora qualche giorni in questa situazione. Non so tuttavia se l'on. Depretis accetterà il mio consiglio.

San Donato. La parola! *(Ilarità)*

(Seguito al Corriere del mattino)

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 21, ore 9,45 pom.

Oggi i cardinali si recarono in Vaticano per complimentare il Papa in occasione delle feste natalizie.

MOVIMENTO GIUDIZIARIO.

Il Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia pubblica le seguenti disposizioni:

Corsi, segretario alla R. Procura di Casale, promosso alla prima categoria.

Crosio, vice-cancelliere al Tribunale di Acqui, promosso alla terza categoria.

Cremonesi, cancelliere alla Pretura di Costigliole Saluzzo, collocato a riposo in seguito a domanda.

Agnisetta, cancelliere alla Pretura di Borgomasino, sospeso per due mesi per esazioni illegali di diritti di cancelleria.

Desauteyron, cancelliere al Tribunale di Voghera, promosso alla terza categoria.

Ferraris, nominato vice-pretore a Stroppiana.

Barbisio, nominato vice-pretore a Cossato.

Sono accettate le dimissioni di Florio vice-pretore a Cossato, e di Devecchi vice-pretore ad Arona.

Orengo, pretore a Lavnato, nominato giudice a Patti.

Prolini, pretore in Asti, collocato a riposo in seguito a domanda.

Bigliani, giudice in aspettativa, è richiamato al Tribunale di Alessandria.

Demaria, vice-pretore a Lessolo, è trasferito a Settimo Vittone.

De-Jordanis è nominato vice-pretore a Lessolo.

PARIGI, 21, *ore 9,22 ant.*

— L'assire Bokhos scrisse una lettera al direttore del *l'ottalire* nella quale dice di aver venduto il suo incartamento a Veil-Picard in seguito alla sua promessa formale che non sarebbe stato pubblicato.

La pubblicazione nel *Paris*, di cui Veil-Picard è accomandatario, sarebbe fatta a solo scopo di lucro.

— La sottoscrizione organizzata dalla banca *Union Générale* in favore delle vittime dell'incendio del *Ring-Theater* oltrepassa i 323,000 franchi.

— Nei circoli diplomatici di Parigi si assicura che il conte Corti verrà a succedere al generale Cialdini a titolare dell'ambasciata italiana.

BERLINO, 21, *ore 9,15 ant.*

— Il Governo imperiale comunicò all'Assemblea del commercio tedesco che reputa inopportuna una Esposizione internazionale a Berlino in questo decennio.

Si può quindi ritenere come certa l'adesione della Germania alla progettata Esposizione internazionale a Roma.

VIENNA, 21, *ore 1 pom.*

Sanderson, console inglese a Gallatz, sostituirà l'attuale membro inglese nella Commissione del Danubio.

Considerasi ciò come una concessione fatta all'Austria, attesa la nota ostilità verso l'Austria dell'attuale rappresentante inglese.

— La *Wiener Allgemeine Zeitung* dà un estratto di una pretesa convenzione austro-russa pubblicata nel *Volnoje Slovo (La parola libera)*, giornale clandestino rivoluzionario.

Secondo questa convenzione, come garanzia dell'indipendenza della Rumania o degli altri principati, verrebbe concessa all'Austria la Bosnia definitivamente e la congiunzione colle ferrovie turche. L'istmo di Suez e tutto l'Egitto sarebbero messi sotto la protezione di tutte le Potenze. L'Albania avrebbe l'autonomia amministrativa.

— Il numero delle vittime del Ring-Theater è dato in 570.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 20. — Una Commissione del Tribunale ispezionerà domani il *Ring-Theater*. Lo sgombro durerà almeno ancora una quindicina di giorni. In seguito a nuove ricerche, la vittime ascenderebbero oggi a 570.

Berlino, 20. — La *Post* annunzia che il sotto-segretario di Stato al Ministero degli esteri, Busch, che alla fine di novembre erasi recato in congedo in Italia, ricevette l'ordine di trattenersi a Roma affine di continuare con monsignor Jacobini i negoziati intavolati da Schloegar. Questi è stato precedentemente a Berlino.

Parigi, 20. — La *Presse* dice che le lettere indirizzate a Bokhos non potevansi pubblicare senza l'autorizzazione del firmatari. La pubblicazione fu indelicata ed un attentato alla legge. I documenti furon nulla hanno di attraente. La loro lettura non appassiona il pubblico. Il giornale indiscreto che li pubblica comprende esso stesso la loro poca attrattiva, e ne dà soltanto dei frammenti, inghirlandandoli con commenti. Vari giornali dichiararono di non voler finora riprodurre alcun documento, mancandovi ogni interesse.

Dopo il mezzodì, in un ufficio della stazione del Nord, avvenne un'esplosione di gas. Vi furono un morto e tre gravemente feriti; molti vetri ed alcune porte rotte. Corse la notizia erronea che la stazione fosse incendiata. Venne spedito subito un forte treno di pompieri. La stazione ha pochi danni.

CORRIERE DEL MATTINO

Per l'Esposizione di Torino.

Mentre la sottoscrizione fra privati va giorno per giorno crescendo di adesioni e di somme, crescono pure i contributi della Associazioni.

Sappiamo che oggi la Società degli esercenti ha deliberato di concorrere alle spese dell'Esposizione di Torino per 60 mila lire. Frattanto altre 160 mila lire furono erogate sottoscritte dai singoli esercenti. Bravissimi gli esercenti!

SENATO DEL REGNO

(Nostro tel. part.).

La seduta del 21 dicembre.

Si presentano il bilancio dell'istruzione pubblica ed il progetto per la leva marittima (urgenza).

Si apre la discussione sul bilancio della marina.

Cavallini prega il Ministero di presentare i bilanci in modo che anche il Senato possa esaminarli con la necessaria ampiezza e calma.

Approvasi il bilancio della marina.

Si passa alla discussione del bilancio della guerra.

Torrigelli rammenta avere l'anno scorso richiamata l'attenzione del Governo circa la posizione degli inscritti della leva, che, avendo ottenuta la facoltà di farsi visitare all'estero, debbono impreschindibilmente nell'anno seguente presentarsi al Consiglio di leva.

Ferrero dice che nel nuovo progetto di reclutamento sull'esercito, che non tarderà a discutersi, si tiene conto di questa raccomandazione del preopinante.

Si approvano i capitoli da 1 a 26.

Al capitolo 27 « Casermaggio per le truppe e retribuzioni ai Comuni per alloggi militari, » *Arrigossi* chiede che si solleciti la unificazione delle leggi intorno ai servizi militari, e che si unifichi la legislazione concernente il casermaggio e l'alloggio delle truppe.

Ferrero dice che per entrambi gli oggetti indicati da Arrigossi pendono davanti al Parlamento speciali progetti di legge che non tarderanno a discutersi.

Si approvano tutti i rimanenti capitoli del bilancio della guerra.

Approvasi il progetto per l'applicazione della legge del 26 marzo 1865 ai militari della R. marina, giubilati anteriormente a quella legge, e che presero parte alla campagne della guerra dell'indipendenza d'Italia e della guerra di Crimea.

Sopra proposta di *Pescetto*, procedesi alla discussione del progetto per la leva marittima del nati nel 1881, fissante il contingente di 1ª categoria a 2500 uomini.

È approvato.

Cavallini propone che, anche assente il ministro delle finanze, intraprendasi la discussione del bilancio della spesa per le finanze.

Pissavini dichiara avere qualche raccomandazione da fare al ministro delle finanze. Prega si sospenda il principio della discussione dell'accennato bilancio finchè il ministro sopravvenga.

La seduta è sospesa.

Venuto il ministro, *Pissavini* chiede informazioni da Magliani circa le riforme sulla formazione dei bilanci.

Magliani dice che la Commissione reale per la riforma della legge di contabilità ha già terminati i suoi lavori e non si tarderà a presentare un progetto analogo.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio.

***

Bilancio degli esteri.

Cannavina riservasi a parlare sugli organici del Ministero. Chiede che il Ministero presenti i documenti relativi alla questione di Tunisi e dia spiegazioni intorno la navigazione del Danubio.

Manchini dichiara che il Governo non mancò di fare a suo tempo a Tunisi ed a Parigi i debiti reclami. L'Italia è forse l'unica Potenza che rifiutossi decisamente di riconoscere il trattato del Bardo. Anche l'Inghilterra fece riserve. Il Governo diede ai suoi agenti a Tunisi istruzioni di usare deferenza personale a Roustan. Non avrebbesi avuta nessuna difficoltà a trattare con lui, se egli fosse stato ministro del bey come il Seisiola fu ministro del Khedive; ma non può trattarsi con Roustan, rivestito della doppia qualità di ministro del bey e rappresentante della Francia.

Pendono ancora trattative circa i danni dei nostri connazionali a Sfax. La pubblicazione dei documenti su Tunisi sarebbe ora inopportuna, molto più dopo la dichiarazione fatta dal Governo francese, che i nuovi progetti di quel Governo sopra la questione di Tunisi si pubblicheranno in febbraio. Ad ogni modo, sia riuscendo a comporre questo affare, sia in caso contrario, faremo giudice il Parlamento della nostra condotta. Finito le trattative, presenteremo i documenti. Quanto alla Rumania, concernente la navigazione del Danubio, la questione trova forse eccessivo ostacoli da parte della Rumania medesima. Il trattato di Berlino dice che il regolamento della navigazione sarà formato dalla Commissione europea. Il regolamento dirà anche chi debba eseguirlo. La questione è pendente ed il Governo italiano non conviene esprimere la sua opinione finchè non si conoscano le istruzioni delle altre Potenze ai loro rappresentanti e finchè siano terminati gli studi in corso.

Alfieri richiama l'attenzione del ministro circa le condizioni degli addetti volontari alle nostre principali Legazioni.

Mancini dice la questione non essere sfuggita al Governo, e sarà lieto corrispondere ai desiderii impliciti dell'Alfieri.

Approvasi il bilancio degli esteri.

***

Approvasi il progetto per l'aggregazione del Comune di Palombaro al mandamento di Casoli.

Si adottano a scrutinio segreto tutti i progetti approvati.

Domani seduta alle ore 2.

Levasi la seduta alle ore 5 dopo la presentazione dei progetti per la modificazione della riforma giudiziaria in Egitto, del bilancio dell'interno (urgenza) e del progetto per modificare la legge relativa alla pesatura sussidiata (urgenza).

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 21 dicembre.

(Seguito).

Nicotera. Il suo esempio potrebbe trovare imitatori. Nelle feste natalizie la pace suole scendere in terra (Ilarità) Accetti il Ministero questa pace come segno di tregua aspettando la discussione alla riapertura della Camera.

Lanza. Temo che le parole di Nicotera non abbiano pienamente convinto l'on. Depretis. Ne aggiungerò io alcune altre. Depretis ha posto il dilemma: o l'incertezza del Governo o l'interesse per l'urgente discussione dei bilanci. In questo modo egli si è mostrato vecchio nell'arte parlamentare.

Depretis. Sono giovane. (Ilarità)

Lanza (proseguendo). Io credevo che dicesse soltanto che l'interesse del Paese richiede la immediata discussione dei bilanci. Invece egli ha conchiuso dicendo che il voto sul bilancio degli interni spiegherà se il Ministero abbia la fiducia della Camera. Io non mi sarei mai atteso tale dichiarazione. I voti sui bilanci sono puramente amministrativi. I voti neri generalmente si danno perchè si sa che non importeranno il rigetto del bilancio. (Rumori, interruzioni. Il Presidente agita il campanello per ottenere il silenzio).

La questione politica deve essere separata dalla amministrativa, tanto più che a quella si unirà anche la questione sulla politica estera. La condotta di Depretis sarebbe un caso nuovo, peregrino, che non trova riscontro in alcun precedente. Nello stato attuale delle cose si deve sopraseedere sulla questione politica riservandola ad un'altra occasione. Il Ministero non ci perderà niente.

Minghetti. (Segni di attenzione) Credo che tutti siano convinti della necessità di un'ampia discussione politica. Io attendo ancora una risposta di Depretis al mio discorso. Tutti sono convinti che se si vuole evitare un esercizio provvisorio, si deve ora sopraseedere sulla questione politica. In conseguenza alla riapertura del Parlamento si deve scegliere la prima occasione per sollevare la discussione che ora si rinvia.

Depretis è di contrario parere. Io non credo che alcuno possa neanche che, occupato al Senato, abbia voluto schivare la battaglia. Quest'accusa si potrebbe elevare se si accettasse la sua proposta odierna. (Vivi bravo!)

Ma non se la discussione sarà rinviata alla riapertura della Camera. Allora facciamo una discussione ampia, dalla quale il Ministero possa dedurre serenamente la sua posizione.

Io darò il mio voto bianco pel bilancio degl'interni senza attribuire al mio voto le riserve dell'on. Nicotera. Sarà un voto amministrativo. Tutti riconosciamo l'urgenza che si approvino i bilanci; tutti lo voteremo pur attendendo il giorno della discussione.

Depretis prende la parola. (Si fa silenzio tra i banchi: segni di attenzione) Io ho fatto la mia dichiarazione perchè avevo preso impegno formale di rispondere nella discussione del bilancio degl'interni a varie interrogazioni. Non ora mia intenzione di provocare una frettolosa discussione. Anzi io la desidero ampliss ma. È vero che, sino a voto contrario, devesi credere che il Ministero abbia la maggioranza. Però se vi fosse nell'animo di qualche deputato l'intenzione di dimostrare la sua avversione al Ministero sarei contento si provocasse la votazione dopo breve discussione. Dimostrerò con calma e moderazione come stieno le cose, rimanendo tuttavia fermo nelle mie idee. L'on. Nicotera ha accennato ad una tregua. La tregua è un avviamento alla pace. (Ilarità) Io sono un uomo pacifico. (Ilarità) Accetto il rinvio dichiarando però che non intendo sfuggire alla discussione ove qualcuno intenda sollevarla.

(*Voci*: Bravo! Molti deputati vanno a stringere la mano al presidente del Consiglio).

I deputati si affollano nell'emiciclo mentre si procede allo spoglio delle schede. Conversazioni animate. La Camera è molto affollata.

Si proclama l'approvazione dei progetti votata nella seduta di ieri.

Chiusa la discussione generale sul bilancio degli interni, si procede tranquillamente all'approvazione dei singoli articoli.

Lanza presenta la relazione sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Si discutono quindi i capitoli del bilancio dell'interno, e si approvano i primi 15 relativi alle spese generali ed agli archivi di Stato.

Al 16: « Personale dell'Amministrazione provinciale. » *Romanin-Jacur* chiede che si provveda al personale dei soppressi Commissarii distrettuali nel Veneto, e specialmente della provincia di Mantova.

Depretis risponde che si potrà risolvere questa questione nel discutere la legge comunale e provinciale.

Fagnoli raccomanda la mancanza di profetto a Sondrio, per cui rimangono indecisi molti e gravi affari.

Depretis assicura che ciò non avviene, e prende la responsabilità di provvedere direttamente.

Giordano deplora gl'inconvenienti che derivano dalla reggenza della Prefettura di Sassari, e sollecita la nomina del titolare.

Depretis risponde che quella Prefettura è retta benissimo e che l'autorità dipende dalla persona più che dal grado.

Si approvano i capitoli dal 16 al 20.

Al 21: « Spese per sussidi, » *Di Sant'Onofrio* svolge un'interrogazione circa i danni dell'uragano nella provincia di Catanzaro in questo mese, e sui provvedimenti in pro della popolazione.

Massari desidera che si risolva la questione pendente da lungo col Municipio di Sondrio.

Scinesi della Scala chiede si rialzichi in altra località il paese di Prizzi, quasi distrutto da frane.

Depretis risponde a Chiaviri che, appena riceverà il rapporto del prefetto e l'avrà esaminato, userà quei riguardi già avuti per altre provincie. A Massari, che esaminerà e provvederà. A Scinesi, che presenterà un'apposita legge.

Approvasi il capitolo 21.

Sul 22: « Sorveglianza sulla prostituzione, » *Marcora* domanda se il ministro intenda, dopo le discussioni e pubblicazioni avvenute, provvedere alla questione sanitaria in modo più conforme all'umanità ed alla giustizia.

De Renzis, relatore, raccomanda che le tre parti della Sanità, cioè, contagio, malaria e profilassi, siano coordinate nel nuovo Codice sanitario.

Depretis risponde tale essere l'intendimento del Ministero.

Cancellieri rileva l'importanza di fare oggetto di unificazione legislativa la vaccinazione.

Depretis dice avere sottoposto il problema al Consiglio superiore di Sanità, e preparerà una legge speciale.

Si approvano i capitoli fino al 24.

Sul 25 « Spese diverse di sanità interna, » *Di Sant'Onofrio* dice essersi manifestato il cholera in qualche punto del Mar Rosso ed in Egitto, e domanda provvedimenti.

Depretis risponde che le ultime notizie sono tranquillanti, e vi usa la massima diligenza.

Il capitolo è approvato.

Al capitolo 30 « Servizio segreto, » *Fortis* riserva a momento più opportuno lo svolgimento della sua interrogazione circa la condotta dell'autorità politica nello sciopero dei panattieri di Torino.

Odoardo Luccheini svolge la interrogazione sua e di Cavalletto: se e quali speciali provvedimenti il ministro abbia presi o intenda prendere circa la polizia e la sicurezza dei teatri.

Depretis risponde che egli ed il suo antecessore se ne occuparono e dettero disposizioni, ed insisterà perchè sieno rigorosamente osservate. Si è proposto di darne altre necessarie dall'esperienza. Il Governo ritiene avere facoltà sufficienti.

Il *Relatore* aggiunge che la legge è larga, ma che le condizioni della massima parte dei teatri non corrispondono alle prescrizioni.

Olivieri A. desidera che si restringa l'uso delle rivoltelle.

Cavalletto dice che sieno evitati gli incendi che avvengono nelle chiese.

Depretis terrà conto delle raccomandazioni di Cavalletto. Osserva ad Olivieri che la massima parte dei delitti colle rivoltelle si commette da persone che non hanno porto d'armi.

Lazzatti rammenta che una Commissione riferì al Ministero intorno agli scioperi e non sa perchè non si presentino i suoi disegni di legge. Lo sciopero di Torino fu considerato troppo dal lato della Polizia, poco da quello dei rapporti fra capitale e lavoro. Bisogna rivedere la nostra legislazione in proposito. Raccomanda specialmente la legge che istituisce gli arbitrati fra padroni ed operai.

Depretis dichiara che presenterà i detti disegni di legge. Intanto giustifica la condotta dell'autorità politica circa lo sciopero di Torino.

Crispi osserva che la questione sociale è un tema vasto da non trattarsi per incidente; però farsi nella discussione sulla politica interna.

È approvato il capitolo 30.

Sul 31 « Ufficiali di pubblica sicurezza, » *Chiaraglia* richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni della pubblica sicurezza nelle campagne della provincia di Padova, e specialmente sugli incendi premeditati nei comuni di Este e Montagnana. Prega il presidente in considerazione le domande dei detti Comuni per due stazioni di carabinieri.

Cavalletto si associa a Chiaraglia.

Antonibon fa istanza che la pubblica sicurezza nel Veneto sia messa nelle normali condizioni delle altre provincie.

Del Vecchio fa alcune raccomandazioni pei Comuni di Villanova, di Mondovì e Pamparato.

Depretis ammette l'anormalità delle condizioni nel Veneto coi suoi Commissariati distrettuali, ma non dipendono da ciò i mali della sicurezza pubblica. Il Governo si va provvedendo, e dice in qual modo.

Dopo ciò, la Camera approva l'ordine del giorno seguente, proposto dalla Commissione ed accettato dal ministro: « La Camera invita il Governo a non attuare l'organico che aumenta gli ufficiali di pubblica sicurezza, se non quando sia approvata la legge sul riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo nelle provincie siciliane. »

Si approvano i capitoli dal 31 al 40.

Sul 41: « Indennità di trasporto degli indigenti per ragioni di sicurezza pubblica, » *Riberi Spirito* raccomanda di provvedere agli orfani che tornano dalla Francia e non hanno ricapito in Italia.

Depretis avrà presente la raccomandazione.

Si approvano i capitoli 41 al 45.

Sul 46: « Servizio manifatture nelle carceri, » *Marcora* in osservazioni sul sistema adottato pel lavoro dei carcerati.

Cavalletto raccomanda di aumentare l'impiego dei carcerati nei lavori all'aperto.

Depretis risponde che il Ministero intende espandere il lavoro agricolo ai detenuti.

Il capitolo 46 è approvato.

Sul 47: « Fitto di locali, » *Moccani* parla sulle carceri del palazzo municipale di Siena, e fa vive sollecitazioni al Governo perchè più non tardi alle agognate.

Si approvano i capitoli 47 al 57.

Al 58 « Rimborso di fondi sottratti, » *Indelli* raccomanda che rimangano impregiudicate le questioni pendenti, tanto nell'interesse della finanza quanto dei privati.

Depretis risponde che la cifra inscritta non pregiudica nulla.

Si approvano i capitoli 59 al 65.

Sul 66 « Costruzione del carcere cellulare giudiziario in Finestrina, » *Solaris* raccomanda si compiti e migliori quello di Cagliari.

Depretis risponde che è progettato di costruirne uno nuovo. — Si approvano i restanti capitoli, il totale in L. 58,998,303 ed il relativo articolo di legge. Si procede quindi alla votazione segreta del detto bilancio. Il bilancio risulta approvato, con 217 voti favorevoli, contrari 65, e si passa a discutere il bilancio dell'entrata, del quale approvansi tutti i capitoli in L. 2,186,376,146, gli articoli della legge relativa ed il seguente ordine del giorno della Commissione, accettato dal ministro: « La Camera invita il Governo a non attuare l'organico che aumenta gli ufficiali di pubblica sicurezza, se non quando sia approvata la legge sul riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo nelle provincie siciliane. »

Si approvano i capitoli dal 1

ESTERO

Il Dossier-Bokhos.

L'*Erodiade* del Massenet a Bruxelles.

Parigi, 20 dicembre.

(R. R.) — *Il Dossier-Bokhos* — l'*Erodiade* di Massenet — non si parla d'altro a Parigi. Circa il primo vi ho inviato ieri un lunghissimo telegramma.

A questo proposito l'incaricato d'affari d'Italia a Parigi, il barone Marochetti, ha avuto ieri mattina una lunga conferenza col presidente del Consiglio circa la pubblicazione del *Dossier-Bokhos*. Egli ha assicurato che il Governo italiano e l'ex-console Macelò non solo non hanno difficoltà, ma anzi desiderano che la luce sia fatta sui documenti Bokhos, essendo completamente a sotto l'usbergo del sentirsi puri. » D'altra parte Gambetta, che ha una copia fotografica dello scritto Bokhos, ha appreso al barone Marochetti che non c'è nulla in quei fogli che possa compromettere seriamente persone ufficiali italiane o francesi.

Del resto il Carlo Laurent, direttore del *Paris*, nell'informare il banchiere Veil-Picard della pubblicazione del *dossier*-Bokhos, dice che non c'è da aver timore, che nessun paese amico potrà mettersi di malumore colla Francia per questa pubblicazione, che è fatta per fissare un punto storico, *colla ferma speranza di vedere le relazioni avvenire di due grandi popoli restare ciò che debbono essere — « confiantes et cordiales. »* — Ora il *Paris* è, dopo la *République Française*, il giornale opportunista per eccellenza, ispirato da Gambetta e quasi ufficioso; per cui è evidente che se il *dossier*-Bokhos contenesse documenti troppo compromettenti, il presidente del Consiglio non avrebbe permesso al *Paris* di darli alla luce.

La stessa considerazione deve farsi riguardo a Veil-Picard; egli, padrone dell'incartamento Bokhos, è nello stesso tempo proprietario, o meglio accomandatario del giornale *Paris*. Se permette, dopo aver consigliato di non farlo, al Laurent la pubblicazione del *dossier*-Bokhos, è chiaro che crede non vi sia nessun pericolo. È un pettegolezzo da piazza, che era meglio evitare certamente; ma alla fin fine tre o quattro giorni dopo ultimata la pubblicazione dell'incartamento Bokhos, nessuno se ne occuperà più. C'è una grande questione di *réclame* pel *Paris* in tutto quest'affare e null'altro.

Nel suo numero d'oggi il *Paris* comincia a rispondere agli attacchi dei giornali *Justice*, *Poste*, *Lanterne*, *Radical*, *Union Républicaine*, *Paris-Journal*, *Presse*, *Revell* e *Citoyen*. La conclusione di questa risposta si è che il *Paris* promette di pubblicare *tutti*, senza eccezione, i documenti del *dossier*-Bokhos e che il risultato di questa pubblicazione sarà di dimostrare che Roustan non si è punto compromesso in Tunisia, e di confondere Rochefort. Quindi il Laurent seguita a stampare alcune lettere del Pestalozza, alcune relative alla gita di Léon Renault a Tunisi, e varie corrispondenze tunisine da inserirsi nel *Mostaché*, cinque in tutto, nelle quali, malgrado le affermazioni del *Paris*, non c'è proprio nulla di straordinario.

***

Il secondo avvenimento parigino di cui si occupano a lungo e pubblico e giornali è accaduto ieri sera a Bruxelles. Si tratta della prima rappresentazione, al teatro della Monnaie, dell'*Erodiade*, la nuova opera del giovane maestro francese Massenet. Non posseggo un'opinione personale, ma ho letto accuratamente i resoconti telegrafici dei principali critici musicali dei giornali parigini, dei quali ci ho mandato stamani un sunto telegrafico, e tutti concordano nell'asserire che Massenet ha ottenuto un grande successo.

Il Besson per esempio dice che la partitura è orchestrata in modo squisito e racchiude delle bellezze di dettaglio di una estrema delicatezza e lato di somorità magnifiche; la melodia ha assai più *souffle* e d'*emergure* che nel *Re di Lahore*. Il Besson è persuaso che l'*Erodiade* è chiamato ad ottenere un successo d'entusiasmo. Un altro buon critico, Enrico di Valgorge, specifica il

[illegible] Grandi segni di simpatia per Massenet. Partizione molto accurata; la musica però si perde qualche volta in piccoli dettagli; in certi momenti il tatto di violino è discutibile. *Erodiade* è inferiore al *Re di Lahore*; il secondo atto è più debole del primo; c'è però un ballabile bellissimo. I scenari del 3° atto sono davvero splendidi. Massenet è stato acclamato e richiamato alle scene, ma era già partito. Libretto eccellente; riassume dell'interessante assai bene. » Debbo però dire, in onore della verità, che il Valgorge è uno fra tutti i critici il più severo nel giudicare la nuova opera di Massenet, che in generale tutti lodano senza restrizione.

INCHILTERRA

L'ostruzionismo del debito turco.
Lord Hartington e l'Irlanda.
Una professional beauty.

Londra, 19 dicembre.

(Nick Bottom) — Quei disgraziati possessori di rendita turca che sin qui non hanno ritirato il becco di un quattrino pel loro interessi, possono sollevare un coral poco l'abbattuto spirito leggendo nei giornali inglesi di stamane i resultati artisoli — che occupano ciascuno di un colonne e mezzo di stampa minutissima — di cui si compone l'*Irade* per l'aggiustamento del debito turco.

Io ho letto gli articoli di fondo che i giornali pubblicano a proposito di questa liquidazione, e, riportando quello che ne scrive il *Daily News*, — sempre a tranquillità dei possessori di fondi turchi — dirò che lo schema discusso a colpo d'occhio come un piccolo, ma per probabile e reale interesse, surrogherà i buoni, ma non mai pagati, interessi pesa-sui se' decorsi anni. Questo interesse è moderato assai, ma vi è più probabilità di poterlo colgere, a meno che non insorgano in Oriente nuove complicazioni che abbiano a ripercuotere le casse pubbliche turche nel più perfetto riposo per quanto riguarda il pagare.

La missione del signor Bourke sembra quindi sia stata coronata d'un qualche successo, sperisce che quello che dicono oggi i giornali siaveri a totale beneficio dei possessori di buoni turchi.

***

Non ho ancora potuto parlare con un qualche conservatore, né vi so dire perciò l'impressione prodotta su questo partito dal discorso che il marchese di Hartington — capo del *whigs* e segretario di Stato per le Indie — ha fatto ai suoi elettori del Lancashire sabato sera. Lo spettacolo, mai fondato da quel che pare, che il marchese di Hartington non fosse pienamente d'accordo coi suoi colleghi del Gabinetto, più di lui liberali o radicali — cosi si è detto sino ad oggi — capitombolano tutto d'un colpo. Il segretario di Stato per le Indie è perfettamente d'accordo oggi altri ministri circa tutte le questioni politiche che s'agitano pel momento, e, come dice il *Daily News*, lord Hartington non lo si deve per certo andar a cercare fra i propagatori delle timide o delle mezze misure.

In quanto alla politica irlandese, ecco come s'espresse il ministro: « Noi siamo risoluti di « condurre a fine questo conflitto, a secondo « ad una fine coronata di successo. »

Da queste parole, tutt'altro che ambigue, è facile dedurre che il Ministero è fermo nella sua idea di sedare il disordine e l'anarchia, che spadroneggiano ora più che mai in Irlanda, con tutti i mezzi che accorda loro la legge. E ben venga quel benedetto giorno che le cose in Irlanda si siano calmate, e segno che noi poveri corrispondenti, a cui deve servire di posto il pane giornaliero delle notizie più fresche e più di attualità — non importa se queste pane si confà più o meno al nostro palato — non saremo più costretti d'offrire una porzione a quei benevoli che ci leggono, che come noi, e forse più di noi, devono essere sazi.

***

Quale contrasto non offre egli mai agli occhi dell'osservatore lo spettacolo degli uomini e delle cose in Inghilterra! La nazione che s'atteggia alla più seria, alla più morale, e che a tale la pretende, cade talvolta in idolatrie per oggetti che non ne valgono la spesa, da svergognare la nazione la più piccola e la più seria del continente.

Come compiango quei saputelli, che dopo essere stati in questo paese per una diecina od una quindicina di giorni tutt'al più, tosto a casa partoriscono un libro pieno di schecherie, di luoghi comuni e di notizie spicciole raccolte dai fannulloni di Leicester-Square o di Haymarket!

Louis Blanc, che ha vissuto in Inghilterra parecchi anni, e che è quell'uomo intelligente che tutti sanno, nella prefazione del suo *Dix ans de l'histoire d'Angleterre*, dice, e con ragione: « Io non so fino a qual punto ci abbia il diritto di pubblicare un libro sull'Inghilterra quando non si è stati di conoscerla per bene. » Verità che tanto più s'apprezza da chi ne fa tristodi l'esperienza.

Ma veniamo a noi.

Tutti i giornali, dal cosidetto *Times* al più leggieri foglietti, hanno pubblicato articoli sul *début* al teatro di una *professional beauty* che ha fatto tanto parlare di sé, che c'è tanta esposta in tutte le vetrine dei libraj di Londra, e che non ha merito di sorta, tranne quello d'aver sfoggiato una fama d'una bellezza assai discutibile. Chiamano qui *professional beauty* quella figlia d'Eva che fa professione di bellezza, e che col consenso del povero marito escande i graffiti del trono della moda e vi si asside ingiocondo, sino a che, spezzati gli spiccioli, se ascende a semplicità per darsi alla carriera..... teatrale, o mo' di esempio.

È inutile ch'io vi dica il nome della signora in questione. Vi basti sapere che essa fece il suo *début* giovedì all'Haymarket e che fece... un fiasco. Il teatro era pieno da soffocare. C'era il principe di Galles, che pel secondo, dopo il celebre pittore Leighton, presidente dell'Accademia Reale, scoperse la bellezza di questa vanarella, battezzata il *giglio di Jersey*.

Com'ebbi a notare, tutti i giornali parlarono, molti anzi spadroneggiarono, sui meriti artistici, scoperti improvvisamente, della *professional beauty*, e tutti, o quasi, ne dissero il gran bene, insultando in un modo vergognoso l'arte drammatica, volendo a forza trovare meriti artistici in chi non ne ha nemmeno l'ombra, e tutto perchè la signora *has moved in the best circles of society*. E dire che ci dileggiano, noi del continente, per la nostra leggerezza!

INCHIESTA INGLESE SULL'*ARIDA*.

Malta, 18 dicembre.

(M.) — Col *Bastia* della Compagnia Transatlantica è partito per Tunisi sir A. Dingli G. C. M. G. C. B. L. L. D. Chief Justice, incaricato dal Governo imperiale di una importantissima missione. Alcuni credono che egli debba investigare le ragioni dei dissensi esistenti fra il Consolato inglese e la sua Corte consolare; altri, e questa sembra la vera cagione, perchè studi sopra luogo la questione dell'*Enfida*, la quale, checchè se ne pensi in contrario, non sembra finita del tutto. Questo per ora.

La corazzata *Roma* trovasi tuttora in porto.

ITALIA

L'ESERCIZIO FERROVIARIO PROVVISORIO E I CONSIGLI D'AMMINISTRAZIONE.

Abbiamo accennato in un numero precedente ai bisogni dell'Amministrazione ferroviaria, e allorquando nella speciale Commissione per il prolungamento dell'esercizio provvisorio parve si trattasse addirittura di sopprimere i Consigli d'amministrazione, abbiamo esposto il nostro modesto pensiero, che in sostanza era un po' discorde da questa risoluzione.

Ammettevamo e ammettiamo che la Direzione e il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia non compiano regolarmente ed esemplarmente le loro funzioni. Ma da ciò non ci pareva si dovesse o si potesse conchiudere immediatamente per l'abolizione d'uno dei due termini, cioè, come si proponeva, per l'abolizione del Consiglio d'amministrazione. Prima di abolire bisogna correggere; correggere nelle funzioni e nell'organismo, se i difetti provengono da essi; e correggere nelle persone se anche ne sia il caso.

Ora ci giunge la breve relazione premessa al disegno di legge ministeriale proposto pel prolungamento a tutto il 1882 dell'esercizio provvisorio e accettato senza variazioni dalla Commissione parlamentare.

Leggendo la relazione dell'on. Ercole abbiamo argomento di credere che noi male non ci apponessimo nelle nostre considerazioni.

E vediamo in breve i punti principali di questa relazione.

Il relatore premette che l'esercizio provvisorio avrebbe dovuto scadere fra pochi giorni, il 31 dicembre corrente. Frattanto le ferrovie Romane passando in proprietà dello Stato dal 1° gennaio 1883, occorre provvedere anche ad esse. « Essendo pertanto urgente di provvedere temporaneamente per l'esercizio di entrambe le reti ferroviarie, il ministro chiede che l'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia sia prorogato di un anno, e che dalla stessa data e pel tempo medesimo sia pure autorizzato ad assumere l'esercizio delle ferrovie Romane per conto diretto dello Stato. »

Ma la Commissione, pur sottomettendosi all'urgenza ed alla necessità, mostra di farlo non di buona volontà e « ha voluto un formale affidamento che il provvisorio abbia a cessare il più presto possibile; » — affidamento che il Depretis e il Baccarini non mancarono di dare. Anzi, specialmente il Baccarini fece esplicite dichiarazioni che solleciterà innanzi tutto il nuovo Codice delle tariffe e presenterà i progetti del nuovo esercizio abbastanza in tempo durante il 1882.

Approvato in massima il prolungamento del vecchio e l'adozione del nuovo esercizio provvisorio, la Commissione si occupò dei Consigli d'amministrazione pigliando appunto occasione da quello delle ferrovie Romane. Ed ecco come ne parla la relazione Ercole:

La Commissione ebbe pure a porsi il quesito, se sostituendosi lo Stato agli azionisti convenisse ancora conservare il Consiglio di amministrazione, o se piuttosto convenisse divisare le attribuzioni che in una azienda sociale sono affidate al detto Consiglio, tra il Ministero e la Direzione generale delle ferrovie, attribuendo al primo tutti gli atti di alta amministrazione e sorveglianza, sui quali la responsabilità ministeriale dovrebbe essere intera; e alla Direzione generale delle ferrovie la responsabilità della gestione ferroviaria nei rapporti col pubblico, facendo assistere il direttore da un Consiglio d'amministrazione costituito dai capi dei diversi servizi nei quali è divisa questa azienda.

Un ordinamento siffatto, che può trovare qualche riscontro negli ordinamenti delle ferrovie belgiche e bavaresi esercitate dallo Stato, parve alla maggioranza della vostra Commissione rispondesse meglio all'indole delle nostre istituzioni, in quanto che la responsabilità dell'azienda ferroviaria sarebbe così pienamente assicurata, e gioverebbe meglio a spedire gli affari con quella sollecitudine che la specialità del servizio ferroviario richiede. E in tale opinione era pure confortata dal poco felice risultato che ha dato finora l'attuale ordinamento delle ferrovie dell'Alta Italia. Senza maggiormente le accuse che pubblicamente furono fatte tanto alla Direzione che al Consiglio di amministrazione, questa però è accennata che la sua azione nei rapporti coll'esercizio fu quella di una forza ritardatrice non certamente giovevole al buon andamento del servizio.

Accennata la questione in questo modo, la Commissione non vi si trattenne molto e per l'urgenza del provvedimento e perchè ebbe opportune dichiarazioni dai ministri Depretis e Baccarini.

I ministri intervenuti all'adunanza della Commissione, ai quali furono fatte presenti tutte le obbiezioni nascendenti la necessità di un Consiglio d'amministrazione, sostennero la opportunità di cotesta istituzione nei rapporti col Governo; ammisero però che nei rapporti coll'esercizio l'azione del Consiglio dovesse essere limitata, come del resto credono che sia, in guisa da lasciare alla Direzione quella piena libertà d'azione che si esige per la disciplina nel personale, e per la regolarità e speditezza del servizio.

Anzi in questo intendimento i ministri dissero che era stato proposto appunto il terzo capoverso dell'articolo 1° con promessa di modificare il relativo regolamento in guisa « da « evitare ogni ingerenza del Consi« glio d'amministrazione, *che dev'es« sere amministrativo e non diret« tivo*, negli affari di esclusiva com« petenza della Direzione dell'eser« cizio. »

Un miglioramento adunque si è ottenuto per ciò che riguarda la distribuzione più corretta e più precisa della Direzione e del Consiglio amministrativo.

Ma dopo le migliorie delle funzioni devono seguire anche quelle delle applicazioni, cioè quelle delicatissime delle persone.

Noi non vogliamo entrare in questa discussione che esorbita dal compito di pubblicista ed è troppo pericolosa e troppo difficile a non guastarla.

Noi l'altro giorno abbiamo accennato all'esempio delle ferrovie Meridionali e alle attuali Romane, ma non l'abbiamo fatto solamente per dimostrare la necessità di distribuire e separare nettamente le funzioni del Direttore e dell'Amministratore: quell'esempio vale anche a provare che dove la Direzione e l'Amministrazione sono affidate a mani esperte, a intelligenze capaci, e a volontà attive, diligenti ed energiche, ivi è anche più difficile che gli uffici e le attribuzioni si confondano e nascano i conflitti a detrimento del servizio ferroviario.

Tocca al Ministero giudicare se anche dopo una correzione del regolamento o la definizione netta del compito della Direzione e del Consiglio di amministrazione, quella e questo comprendano quegli elementi sopra accennati e certamente indispensabili al buon andamento dell'esercizio.

Noi facciamo punto, contentandoci di richiamarvi sopra l'attenzione del ministro colle stesse parole abbastanza significanti con cui la Commissione conchiuse la sua relazione:

Signori! La necessità ci obbliga ad adottare il presente disegno di legge. Sebbe essere perfetto, secondo l'avviso della Commissione, esso potrà tuttavia riuscire allo scopo, ove il Ministero, come ha dichiarato, provveggia, e subito, con opportune modificazioni al regolamento 17 marzo 1879, a definire più chiaramente le attribuzioni dei Consigli di amministrazione in guisa che non menomino la responsabilità della Direzione, lasciando ad essa tutta la libertà necessaria per regolare il servizio nei rapporti col pubblico, con quella sollecitudine che l'indole del servizio stesso domanda.

Ed ecco adesso il breve disegno di legge:

Art. 1. L'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia assunto dal Governo in forza della legge 8 luglio 1878, N. 4438 (serie seconda), avrà, dal primo gennaio 1882, continuato colle norme dalla stessa legge fino al 31 dicembre dello stesso anno.

Il riscontro degli introiti e dei pagamenti di cui all'articolo 8 della detta legge concerne la regolarità dei relativi conti, escluso il merito delle disposizioni da cui derivano.

Le modificazioni al vigente regolamento emanato in esecuzione dell'articolo 17 di detta legge, che la esperienza avesse dimostrate convenienti pel miglior andamento del servizio, saranno approvate per decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

Art. 2. A datare dal primo gennaio 1882 e pel tempo indicato nel precedente articolo 1, il Governo assumerà l'esercizio delle Ferrovie Romane passate in proprietà dello Stato in forza della legge di riscatto del 29 gennaio 1880, N. 5250 (serie seconda).

Per l'esercizio di dette ferrovie saranno mantenuti gli ordinamenti d'amministrazione, comprese le norme di esercizio, di sorveglianza e di revisione attualmente in vigore, salve le disposizioni di cui ai seguenti articoli.

Le modificazioni ai detti ordinamenti e norme che l'esperienza avesse dimostrate convenienti pel migliore andamento del servizio, saranno approvate per decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

Art. 3. Il Consiglio d'amministrazione dipendente dal ministero dei lavori pubblici è sarà composto di dieci membri, compreso il presidente. La loro nomina sarà fatta per decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

Art. 4. Per lavori e per le provviste che si devranno eseguire sulle Ferrovie Romane in conto capitale con imputazione al bilancio del Ministero dei lavori pubblici, saranno applicate le disposizioni stabilite col regolamento approvato con regio decreto 29 giugno 1879, N. 4968 (serie seconda), per le ferrovie dell'Alta Italia.

Art. 5. Nel bilancio di prima previsione dell'entrata dello Stato per l'anno 1882 sarà inscritto al capitolo *Proventi della strada ferrata di proprietà dello Stato*, il presunto reddito netto delle Ferrovie Romane quale risulterà dal bilancio speciale degli introiti e delle spese delle stesse ferrovie pel detto anno da allegarsi allo stato di prima previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

L'Amministrazione delle Ferrovie Romane disporrà affinchè, assicurate le assegne del servizio, la Cassa centrale versi alla fine d'ogni mese nelle tesorerie dello Stato le somme disponibili.

Il bilancio consuntivo della gestione delle ferrovie predette, accompagnato da una relazione dell'ufficio di revisione istituito col regio decreto del 23 novembre 1878, n. 5348, sarà annualmente sottoposto alla approvazione della Corte dei conti entro i limiti di competenza di cui all'articolo primo.

Art. 6. Le attività nette risultanti dalla liquidazione dei conti della gestione sociale che cessa al 31 dicembre 1881, saranno versate nelle tesorerie dello Stato imputandone l'ammontare sopra un capitolo speciale del bilancio dell'entrata del 1882. Nel bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici pel 1882 sarà stanziata la apposita capitolo la somma occorrente pei lavori di completamento delle linee e per la provvista di materiale mobile in aumento d'inventario pel detto anno 1882.

Art. 7. Sarà presentata al Parlamento una relazione annuale sull'andamento dell'esercizio provvisorio delle amministrazioni delle ferrovie di cui ai precedenti articoli.

GENOVA

Duecasi.
Ferrovia Giovi.
Città nuova.
Teatri.

(S.) — 20 dicembre. — Due nobili vite si sono spente in questi giorni. Il cav. marchese Fransoni, ex-presidente di sezione alla Corte d'appello, un integerrimo ed eruditissimo magistrato, uno di quei pochi che hanno saputo tener alto il decoro della magistratura. La sua morte ha lasciato nel lutto la famiglia ed una infinità di amici che ne apprezzavano le non comuni virtù.

È morto pure il marchese Brignole, un generoso benefattore che elargì più volte grosse somme per impiantare scuole e per istituti di carità; colle sue disposizioni testamentarie ha lasciato un importante reddito al nostro Municipio; sia pace all'anima sua!

***

La discussione sulla ferrovia dei Giovi si fa sempre più viva; all'on. Boccardi se ne fanno dire di tutte le qualità; ora è per Valle Scrivia ora per la Scrivia, e forse egli non sa davvero per quale pronunciarsi. Una cosa però consola tutti, ed è il vedere come ora finalmente si stia provvedendo in proposito e sul serio, cosicchè, sia per l'una che per l'altra valle, è spernibile non si farà attendere più molto la sospirata desiderata.

L'ing. Bosco pubblicherà quanto prima un opuscolo in risposta a quello dell'on. Boccardo. Egli partì ieri sera per Roma.

La città di Tortona, in una recente assemblea si è dichiarata per la ferrovia di Valle Scrivia e ne ha informato telegraficamente il nostro presidente del Consiglio provinciale, ed il comm. Mella, presidente del Comitato permanente. Non c'è per fermo a meravigliarsi di questa votazione quando si pensi che Tortona ha un suo interesse speciale a voler questa linea; difatti con questa rinascerebbe a prendere due colossi ad una fava, occorrebbe cioè il nuovo tronco Serravalle-Tortona. Questa deliberazione perciò non può avere grande importanza, poichè riguarda l'interesse locale e non l'interesse nazionale, e non aggiunge nè toglie niente alle vostre città, di Milano e di Genova.

***

Tu, una città nuova, l'annunziano i giornali di qui. Si tratta di fondare una città in quel tratto terreno che è tra San Remo e Bordighera.

Il terreno è stato acquistato dalla *Foncière Lyonnaise*, la quale si propone di por fine all'esecuzione nello spazio di un anno.

Si è assunta l'esecuzione una Società di Torino con a capo i fratelli Marsaglia. Si spenderanno oltre 16 milioni.

Ne sapete nulla voi?

***

La questione dei teatri si è agitata pur qui. Il teatro delle Vigne, pel periodo continuo d'incendio, è stato chiuso; al teatro Doria si sono presi provvedimenti energici da manifesto annunzia a lettere cubitali che non sono meno di dodici le porte d'uscita, e che le bocche d'acqua poste sopra il tetto possono all'occorrenza gettarne giù a migliaia di litri; dunque non si arrostirà più nei teatri, ma si affogherà nell'acqua; quale delle due morti sarà la preferibile? La risposta è davvero imbarazzante.

Pare si sia conchiuso un appalto per la riapertura del teatro Carlo Felice.

Note romane.

La festa del Lincei.

Roma, 20 dicembre.

(Corsaro). — Mentre il Senato del Regno mantiene gli emendamenti sulla riforma elettorale, e, visti i primi ostacoli, ora li fa cadere, nonostante gl'intoppi del perpetuo senatore Miraglia, non ornai in una vita ha un migliaio di emendamenti respinti, compresi i nove decimi di cui la Commissione del Codice civile non aveva accettato neppur uno; e mentre il divo Baccelli con la voce provata sul dante davanti lo specchio, con pronunzia di pancetta e grande catenella dottorale e gesti semicircolari minaccia vittorioso all'on. Spaventa, che per la reprova veemente minaccia una fogna agli occhiali e all'on. Bonghi, che con ilare freddezza spinge il bianco viso nelle malignità, io ho studiato bene di fare una scappata in Campidoglio per assistere alla seduta reale dei Lincei, sospettato perchè in quella seduta si premiavano due ottimi professori piemontesi, il Carle e il Flechia.

Si sa che il Re ha instituito due premi di diecimila lire per gli autori dei lavori più importanti nelle scienze fisiche e morali.

Nelle scienze giuridiche e politiche, fuori delle scienze morali, ebbe una menzione onorevole il vecchio Carle, professore di filosofia del Diritto; ma il premio non venne dato a nessuno. Il Carle col suo lavoro critico ed originale ultimo, in cui ha spremuto e rivificato tutte le funzioni del Diritto nelle infinite righe longitudinali della storia e nella estesa latitudine dell'umanità presente, era certo degno molto di più che di una menzione, per quanto essa sia detta onorevole.

Nelle scienze biologiche, ramo delle scienze fisiche, il premio delle diecimila lire venne diviso fra il Trinchese, che ha illustrato in una monografia tutti gli animali del golfo di Na-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 22.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

(Romanzo di A. de Gondrecourt).

X.

La veglia.

(Seguito).

— Bisogna accorrere, — disse l'araba, — le loro grida renderebbero furiosa la madre.

— Guardati dal far loro alcun male! — interruppe il moro. — Il fradh per accorrerli e trovarli non conoscerebbe ostacolo nè pericolo... Vieni, Samuel, sintomi a chiudere l'ingresso della caverna...

L'ebreo, che tremava in tutte le membra, aveva perduta la parola sin dal principio di questa scena. Balbettò qualche parola, mostrò le gracili membra e designò con uno sguardo smarrito i due prigionieri che, giovani e vigorosi, dovevano riuscire di più utile aiuto.

— Samuel ha ragione, — ripreso Mahiah — noi faremo bene a mettere i due cristiani in libertà; ci aiuteranno nel nostro lavoro.

— Non toccare i cristiani! — gridò Kadidja. — L'ultima goccia della mia corsa servirà di pasto al fradh prima che l'Arbi perda i suoi prigionieri! Cavaliasmi innanzi, io ti seguo. Le mie mani sono forti ed abili. Andiamo, ebreo, muoviti, o ti fo gettare nel nido dei fradh per attutire le loro grida!

Samuel chinò la testa, si mosse di un tizzone e seguitò la sua terribile padrona.

I piccoli leopardi ritornarono con un balzo alla loro tana, dopo essersi prudentemente avanzati Jourdain durante questa scena si era avvicinato al capitano, o s'era, per così dire, accovacciato nelle pieghe del suo burnous.

Non sentendo più alcun rumore, il vecchio, non senza tremare, a chiedere se le tre belve feroci gli erano ancora vicine.

Il capitano, sempre assorto nei suoi sogni vigili, non rispose alla domanda del fedele compagno.

I leopardi, tornando indietro senza timore, fissarono gli occhi sui due prigionieri.

— Ah Gesù mio! — esclamò l'agente di cambio esterrefatto. — Essi stanno per divorarci... Capitano, salvateci, salvateci! Ho le mani avvinte!

— Ed io non forse la libertà? — rispose il Candelli con voce dolce e compassionevole, e invano cercò di svincolarsi.

I leopardi, incoraggiati dalla immobilità dei prigionieri, si avvicinarono, ed il più ardito di essi, coraggiando il fuoco prossimo spento, venne ad annusare Jourdain con persistenza, malgrado le acute vibrazioni che davano al suo corpo, ed alle grida soffocate che mandava con spavento.

Ben presto i tre giovani fradh ottennarono il prigioniero, incominciarono ad esaminare le sue vesti e si diedero a lacerarle, appoggiando con forza le lingue aspre e rugose sulle sue membra frementi.

Il capitano, sforzandosi di venire in aiuto del compagno, si alzò con pena su di un ginocchio, e, raccogliendo tutte le forze, lanciò un calcio violento al più feroce dei tre leopardi, e lo precipitò sul fuoco, dove esso rotolò gettando orribili urli.

E nel momento stesso i prigionieri sentirono un fresco ruggito sopra le loro teste, ed alzando gli occhi videro sopra il fuoco la testa larga, tigrata, terribile del fradh che veniva in soccorso dei suoi piccini.

XII.

Il Fradh

Il mostro aveva guardato dall'apertura superiore della caverna ed allungato il collo nervoso nel buco. Quel luogo, di già chiuso, gli sembrò più orribile per la sua presenza.

Quantunque semispento, il fuoco spandeva ancora un circolo luminoso sulle pareti del sotterraneo, e questa luce rompeva violentemente la massa delle tenebre dalle quali faceva svanire gli spessi vapori. Il fuoco fiammeggiante che si sviluppava dai tizzi dei lentischio e del tiro, si precipitava verso i cespugli, dove il fradh, sospeso, digrignava i denti e ruggiva sguardando cogli artigli le radici di cui incastrato nella roccia.

Il getto di luce e di fiamme che s'innalzava al di sopra dei prigionieri non li proteggeva meno contro il leopardo, che l'enorme altezza che separava dal furioso rettile.

Jourdain non aveva incontrato che una sol volta gli occhi fiammeggianti della bestia, e n'aveva perduto subito i sentimenti; s'era gettato colla faccia a terra e dava segno di vita solo con un fremito nervoso che agitavagli tutto il corpo. Il capitano, ricondotto per la prima volta dopo la sua prigionia, pareva compiacersi nella contemplazione del fradh, ed a seguitare tutte le fasi della sua collera. Il coraggio di quell'uomo non si smentiva in nessuna occasione; condannato ad un'esistenza miserabile, egli chiamava la morte come una liberatrice.

Le nuove rivelazioni di Mahiah avevano, gli è vero, risvegliata nella mente del prigioniero le illusioni brillanti che per i fortunati di questo mondo fanno la vita tanto splendida come il sogno del povero. Un nome caro, pronunciato per caso, gli aveva fatto battere il cuore; aveva mostrato, per esprimersi così, il cielo ad un moribondo. Ma l'attualità della sofferenza; ma la debolezza del cervello aiuto da un lavoro insonnato, da una immaginazione altrettanto viva quanto coraggiosa; ma la miseria infine, tutto aveano rovinato tanto al morale quanto al fisico, e non restava più di quell'organismo splendidamente dotato che una rassegnazione stolta — resto di una natura eccezionale.

Dopo aver sfidato gli artigli contro le asperità della caverna ed allungato il collo nervoso nel buco. Quel luogo, di già chiuso, gli sembrò più orribile per la sua presenza.

Quantunque semispento, il fuoco spandeva ancora un circolo luminoso sulle pareti del

Passando fra le boscaglie e strisciando come un rettile, il leopardo si diresse verso il ponte gettato sull'abisso che lo separava dalla caverna.

Kadidja, il moro e Samuel erano giunti da qualche istante in faccia all'albero dove l'avoltoio Yacoub vegliava in silenzio.

Il moro, dopo aver cercato di difendere l'entrata della caverna con qualche cespuglio sterro, aveva dichiarato che l'unico mezzo di fermare il nemico era di rovesciare il ponte nel vallone.

Kadidja esitava, disperata, pensando all'Arbi che non poteva tardare a rientrare, quando un urlo del leopardo la fe' ad un tratto tremare e la decise. Samuel, stimolato dalla paura, si mise vigorosamente al lavoro; Mahiah fece le mani nella terra che trattenevano i travicelli del ponte; Kadidja, forte, coraggiosa ed intelligente, mise le belle braccia e le manine delicate in aiuto de' suoi servitori, ed il ponte non del tutto smosso, quando si sentì il galoppo del fradh che stava per sbucare da uno dei sentieri.

I lavoratori afferrarono le braccia del ponte con uno sforzo sovrumano, e lo sollevarono al momento in cui gli occhi del mostro sciintillavano come due carboni ardenti nelle fratte che nascondevano il vallone. Esso con un salto giunse fino all'orlo del precipizio, poi prudentemente la mappa sul ponte che già vacillava, poi fe' un salto prodigioso indietro.

Il ponte due o tre volte dondolato sul vuoto era stato precipitato nell'abisso, e si sprofondava con fracasso contro gli spigoli delle rocce.

Una triplice esclamazione di gioia rispose dalla parte della caverna agli echi dell'abisso.

L'avoltoio, sbirciato sino allora, mandò un grido che salì per l'aria con sinistro accento, e battè delle ali e rassomigliò e s'agitò fra i rami.

Il fradh, sorpreso da quel chiasso inaspettato, s'avvicinò al torrente, lo annusò di bel nuovo, ne percorse al galoppo la riva, mandò qualche gemito inquieto; poi, guidato da un istinto rapido, istantaneo, corse verso la montagna dove i suoi urli disperati risuonarono su tutti i toni.

— La femmina va a cercare il maschio, — disse il moro. — Mahiah conosce tutte le strade della montagna.

— Oh Abramo! — esclamò l'ebreo molto commosso, — noi rivedremo ancora quella bestia?

— Mahiah te l'ha detto, vigliacco! il fradh è andato a cercare il suo maschio... Perchè tu tremi? Non sei tu al sicuro?

— Ahimè! Kadidja, è il cielo che mi punisce, e sei tu che mi attiri questi castighi...

— Io! — esclamò l'araba con disgusto e disprezzo.

— Dopo che io ho acconsentito a questa fanciulla impresa, non ho incontrato che disgrazie e catastrofi! Oggi che credevo essere in porto, mi trovo nel nido delle tigri... Ahimè! ahimè! Il Dio di Giacobbe mi ha maledetto ed io farò una cattiva fine!

— Tu non avrai mai quello che ti meriti... Lasciaci! Mahiah! — riprese l'araba volgendosi al moro, — l'Arbi presto sta per ritornare... Mi pare di sentire il suo passo fra l'erba del sentiero... Come faremo noi per farlo rientrare nella caverna?

Il moro incrociò le braccia sul petto, e guardò il cielo, come per chiedergli una ispirazione.

In questo momento la luna si levava ed inargentava qualche nuvola che solcava il suo disco.

L'avoltoio battè delle ali e diè il suo solito segnale.

Mahiah volse il capo verso l'araba che aspettava ansiosa la sua risposta, e le disse:

— Quando l'Arbi ritornerà, e la tua orecchia non ti hanno ingannata, egli sta per giungere... Mahiah si incarica di renderlo al tuo amore... Tu non devi avere alcuna paura sul suo conto; quegli che dona il leone deve disprezzare il fradh.

— Il suo coraggio trionfa di tutto; ma durante la sua lotta il più esperto cacciatore potrebbe essere vinto!

Un rumore di passi succedè ben presto l'Arbi e Moller che si mostrarono sul sentiero.

— Per ricompensare i miei servigi di questa notte, — disse il moro all'orecchio di Kadidja, — mi farai tu una grazia?

— Sì... e quale?

— Tu supplicherai l'Arbi perchè egli mi accordi ciò che gli chiederò all'alba.

— Te lo prometto.

— Grazie. Il Grande Spirito ti protegga, — rispose il moro facendo un salto di gioia; quindi si inoltrò nella galleria colla maggiore precipitazione che permettevano l'oscurità.

L'Arbi giunse ben presto in riva al torrente, e Kadidja gli spiegò con qualche parola, pronunciata a voce tremante, il pericolo al quale era scampata, pericolo che il minacciava ancora, poichè il fradh era andato, probabilmente, a cercare rinforzo.

Mentre l'araba parlava all'Arbi, Samuel esprimeva i suoi terrori a Moller nel termini più stravaganti; ed il vecchio soldato, appoggiato sul lungo fucile, lo ascoltava con bonomia canzonatoria.

— Padrone! — gridò il moro sfiatato dalla corsa, — prendi questo involto di corde e se scendi da quella parte, sulla roccia... tu giungerai al foro della gran sala della caverna, e attaccando l'estremità della corda ad una radice ti sarà facile di raggiungerci.

— Questo selvaggio non è così poco intelligente come ne ha l'aspetto — disse Moller incamminandosi coll'Arbi verso il luogo indicato.

La cosa si fece come Mahiah aveva indicato, e i due compagni scesero senza accidenti un dopo l'altro sul suolo della caverna.

Il primo sguardo dell'Arbi fu per il capitano. Egli dormiva profondamente.

Jourdain stava accoccolato presso il fuoco spento: i due giovani leopardi si erano adagiati l'uno sull'altro come due cagnuoli che aspettano la madre al canile.

— Sempre questo freddo coraggio! — esclamò l'Arbi senza cessare di fissare il capitano. — Ah se tu sapessi quanta collera ammassa in me la tua rassegnazione, strisciando ai miei piedi per disarmarmi!

— Tu l'odii dunque molto? — domandò Mahiah vivamente.

(Continua).

poli, dimenticandone forse qualcheduno di quelli che abitano in certi vicoli, e il Mosso, che ha studiato per un duecrine aperto in un cranio d'uomo vivente la completa circolazione del sangue nel cervello umano. Il suo lavoro non è solo potente per i risultati scientifici, ma anche la fantasia; tantochè un vecchio accademico, interrogato dalla Regina, esemplarmente curiosa di conoscere quella novità scientifica, fece accorrere dalla richiestagli spiegazioni, per non fare troppa impressione sulla sensitività di quei nervi gentili.

Ma del lavoro del prof. Mosso il migliore giudizio venne dato da un giornale tedesco. Recevelo quale ne lo farai un onorevole amico dotto in tedescheria:

(Literarisches Centralblatt, N. 25.
1881 — 18 giugno).

« Il potrebbe dire che la sola cosa che a noi tedeschi pare straniera nel libro del Mosso è lo stile e la compiacenza dell'autore nella rappresentazione artistica del suo lavoro: perchè noi tedeschi, come sperimentatori, non abbiamo il gusto e la capacità di inquadrare in una bella cornice i risultati delle nostre indagini scientifiche.

« La diligenza e l'abilità che il Mosso dimostrò come sperimentatore in questo lavoro sono del resto per noi altri inferiori al modo con cui egli seppe descrivere le sue esperienze.

« Colla più grande circospezione e coi migliori metodi sperimentali, che l'autore inventò per la maggior parte da se stesso, venne minutamente studiato l'intero campo della circolazione sanguigna nel cervello. La critica così l'autore seppe scoprire le differenti teorie che esistevano nella scienza prima delle sue ultime indagini e attribuisce pure uno dei meriti più importanti di questo lavoro. »

Fu pure un tedesco che aggiudicò il premio al nostro giovane professore in mezzo a molti concorrenti illustri da parecchi anni, imperocchè capo della giuria esaminatrice dei premi biologici era il prof. Hellmholtz, di Berlino, uno dei principi della biologia odierna.

***

Ciò premesso, scorri due pennellate sulla figurine.

Le lupe del Campidoglio, solite a posare e a far le viste nei gabbioni davanti alla curiosità delle serve e dei soldati, lori allungarono il collo al passaggio degli scienziati, i quali dovettero attraversare la folla, che si trova ognora calcata quando si tratta di vedere scendere di carrozza il Re o la Regina.

In grazia del Re e della Regina, che vi compaiono non solo di politica, ma altresì di sportivi e di scienziati, ed onorano di loro presenza non solo l'apertura del Parlamento, il teatro Costanzi e la passeggiata del Pincio, ma altresì il Campidoglio della scienza, i buoni scienziati, che certe volte, per i loro abiti disordinati e per la testa distratta, giudicati poca considerazione presso gli uscieri, ieri passarono petrorutti davanti a loschi pinnati come uccelli, davanti a pizzardoni che presentavano loro la spada come una torcia, e davanti a guardie archeologiche fuse in alla rossa panoplia e candelabri. Le statue dei Cesari, i bassorilievi dell'imperatrice Faustina, il fascinabile della colonna rostrale dell'immalinato Duilio davano coi rigidi belli marmorei dimostrazioni d'essere agli scienziati.

E lassù nella sala degli Orazi e Curiazi, lunga come una galleria, negli affreschi delle sui pareti larghe posteriorità bianche di cattalla lasciano vedere un lembo di sole, che si allarga gialloverde come una scopa, lassù, dove alle tentate della sala i magazzini personaggi sono due pontefici, l'uno di bronzo e l'altro di marmo, altotenenti di morse e di pieghi, lassù gli accademici sono schierati e sedati in due file ai banchi allungati lungo le pareti.

Sono ingiocondamente incravattati di bianco, gravi e lieti; e si abbano con un movimento militare da scrivani intellettuali del Limbo dantesco, quando arrivano il Re e la Regina, che si impalcano davanti al mpiente sinedrio.

La Regina si drappeggia come un fiore artistico, e sorridente in un palpitamento di velluto nero; il Re impettratello, tenendosi con artistica gonfiata la tuba sulle ginocchia, è una vigorosa e penetrante lucidone da giornale illustrato.

Non mancano d'attenzione gli stessi domestici delle accademie, che, senza fatare, colla testa tesa verso gli oratori, fanno la livrea di pontinelle allo zoccolo degli affreschi.

La balaustrata del pubblico aveva non solo professori e dilettanti di scienze, ma signore e signorine, di quelle che rallegrano l'animo con un senso di luce e primavera, quando d'inverno piovoso ai ora pericolosa passano pel Corso. E quel gentile pubblico diede prova di coraggiosa sofferenza, direi martirio per la scienza.

Sì sa, i Lincei possono essere dotti nelle scienze fin sulla punta dei capelli, che alcuni di essi non hanno più, ma possono mancare di semplice buon senso nell'organizzare una festa.

Figuratevi! Per una funzione a cui dovevano assistere delle signore, a cominciare dalla gratiosa Regina, preparano un programma di quindici numeri, senza intermezzi di musica; programma che, principiando dalla presentazione dei volumi accademici, passava nei premi pella scienza giuridiche e politiche, per le scienze biologiche, per la mineralogia, per la geologia e per le scienze morali, matematiche e naturali nelle scuole secondarie e su Guido Aretino; discendevasi sulla missione del presidente Pietro Bellaredo alla Corte di Londra, durante il Congresso di Utrecht, e sui sentimenti della regina di Spagna Maria Luisa Gabriella di Savoia; saliva ad una nuova serie per esprimere le combinate eliocentriche in funzione dell'anomalia media trattenevasi intorno alla autenticità di un Codice vaticano contenente il trattato di Boezio « De consolatione philosophiae » scritto di mano di Giovanni Boccaccio; dava una contribuzione all'anodonta delle foglie e terminava con una lettura preliminare sull'attuale regresso dei ghiacciai nelle Alpi e con notizie sugli scavi di antichità. L'uno sopra l'ora, Sella, che presiede altresì sciente di nessuno, nel carità col pubblico delle signore, e fece fare *lectio brevis* ai suoi accademici.

Quest'anno, per l'assenza del Sella, presiedeva il venerando Terenzio Mamiani, che mantiene tuttavia una robustezza vocale, ricevendo dalla sanità una cavarsena efficacia d'oracolo, ed ha resistenza di capelino sacco, che pare uno spirale di acciaio avvolto nel *fene*, e sormontato da una bianca capigliatura di stoppa arruffatamente ingreggiante.

L'onorando Terenzio, mediatori davanti al trono, legge una solenne concione preamiale.

Quindi data la stura alle relazioni sui premi, correbbe la volta delle Muserie; ma gli accademici Carutti, De Gasparis, Narducci e Blaserna vegliano da loro stessi con occhi di linco l'indiscrezione del programma; e rinunziano alla presentazione delle loro Note. Onde si passa alle *letture*.

L'abate Stoppani, una chiara testa da sciolare musico, annerolata di capelli bianchi, e sorretta da un bianco collaretto da prete, che chiude un largo busto nero, ci dà il sorbetto dei ghiacciai.

Intanto nel cortile i cocchieri e i servitori di Corte, pettoruti sulle gualdrappe rosse fra scudieri vaticani, attendono pazientemente i loro padroni, senza sapere ingannare il tempo con considerazioni archeologiche.

Finalmente la seduta si scioglie, quando la più leggiadre invitate erano già andate via, in parata di piedi, con quel merino farbo di chi pianta la predica; e la Regina florida e amentone, e il Re serio e cavalleresco partono salutati dal Senato della scienza e dal popolo della piazza Capitolina.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 22 dicembre.

* **Della morale nell'arte.** — La seconda conferenza di Giuseppe Giacosa, come già si era annunziato, avrà luogo domenica (25) nuovamente al teatro Carignano alle ore 1 pom. Essa ha titolo: *Della moralità nell'arte.*

L'argomento di questa seconda conferenza, affatto diverso e per forma e per intento da quello della prima, promette di non riuscire però meno interessante. Antica, vecchia, forse quanto l'arte, vale a dire quanto l'uomo e il mondo, è cotesta questione della morale in arte, questione che è già passata attraverso tutte le forme, le fasi, le lotte, e che ai giorni nostri ha preso ed insegna le bandiere del verismo e dell'idealismo. Ma appunto in cotesto argomento così difficile e così combattuto è sempre più interessante vedere come intenda diversamente un artista quale Giuseppe Giacosa, e sentire da giudice così competente un nuovo giudizio. Domenica sarà dunque una seguatità della critica fatta da un poeta: la mente ed il cuore, Zola e Jolanda.

* **Le origini di Casa Savoia.** — Da più mesi si agitano su questo argomento, e svariate sono le opinioni degli scrittori, e niuna non fu data di conoscere con certezza. Il sig. Francesco Lobrazzi di Nizzina, romano, con un opuscolo che porta il titolo: *Il conte Umberto I* (Biancamano), testè pubblicato, appoggiandosi specialmente alla donazione fatta al monastero di S. Giusto di Susa da Oderico Manfredi, marchese di Torino, crede di poter stabilire, contrariamente a quanto opina il barone Carutti nel detto suo lavoro stampato in Firenze nel 1878, che Umberto Biancamano fosse il fratello di Arduino re eletto d'Italia.

Profani in siffatte discussioni, crediamo solo di dover notare che un'opinione del tutto diversa dai suddetti scrittori trovasi enunciata nella recente opera del Dionisotti: *Storia della Magistratura piemontese*, al vol. 1°, pag. 16 e seg.; opinione che ci pare probabile e la più vera fin le molteplice stessa escogitate, dovuta da documenti, dalle tradizioni e dallo stesso sopranome di Biancamano. Ed è che l'Umberto I sia figlio di Manfredi e nipote di quell'Aimone, capitano dei Saraceni, il quale fu conte di Cavaglià e di altri luoghi nel Comitato vercellese e nel lomellino.

Se a mio di divagare ci restringessero le investigazioni all'opinione che apparisce la più naturale e probabile, non è difficile sperare che possa venir alfine chiarita l'origine tanto controversa della dinastia che ora regge i destini d'Italia.

* **Concorso.** — Il Ministero di agricoltura ha bandito il concorso per titoli al posto di direttore della stazione sperimentale agraria di Palermo (stipendio annuo L. 4000).

Il tempo utile per la presentazione delle domande scadrà il 20 gennaio 1882.

* **Personale insegnante.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti disposizioni relative al personale insegnante in Piemonte:

Tropiani Sebastiano, professore titolare di una delle due classi inferiori del Ginnasio di Mondovì, collocato a riposo sulla sua domanda e per avanzata età.

Chiesa Luigi, id. id. id. superiori, id. di Fossano, id. id. id. e per comprovata infermità.

Charlemont dott. Giuseppe, nominato professore direttore della Scuola ostetrica e chirurgo curante presso l'Ospedale Maggiore di Vercelli.

Cornetti De Martiis dott. Salvatore, professore straordinario di economia politica nella R. Università di Torino, nominato professore ordinario ivi.

Ogginiano Todaro dott. Agostino, professore ordinario di chimica generale e direttore del relativo gabinetto nella R. Università di Torino, venne, sulla sua domanda, trasferito a quella di Napoli.

Filetti dott. Michele, professore ordinario di chimica generale nella R. Università di Catania, nominato professore ordinario di chimica generale e applicata a quella di Torino.

* **Teatro Regio.** — Stasera prova generale: sabato sera prima rappresentazione della *Gioconda*, per la quale certo non manca nel pubblico l'aspettazione e l'audacia.

* **Teatro Carignano.** — Per serata dell'artista Tebaldo Checchi vennero ieri sera rappresentati: *I nostri bimbi*, di Byron.

Ebbero il solito successo d'ilarità, anche per l'occasione brillante della compagnia Rossi. Il sentanzio *(Champagne)*, la gentile Duse-Checchi, la signorina Zanghieri, Cesare Rossi, Andò e Claudio Leigheb furono chiamati al proscenio 4 o 5 volte.

* **Teatro Gerbino.** — Ultima recita della Compagnia Bellotti-Bon.

Stasera beneficiata del valente Brusto Novelli. Si rappresenterà *Il nonno*, di Petit; la commedia del francese: *Amore cogli occhiali*: un'altra commedia intitolata: *Un'elezione di un maestro comunale*, e l'applaudito monologo *Io prendo moglie*.

Figurati che piena!

Domani sera ultima rappresentazione e sabato partenza per Genova.

Sabato sera prima recita della Compagnia Pietribiasi.

* **Teatro Balbo.** — Stasera prima rappresentazione della Compagnia equestre di Emilio Guillaume, la quale viene da Treviso.

* **Teatro d'Angennes.** — Alcuni dilettanti torinesi daranno stasera una rappresentazione drammatica a totale beneficio dell'artista Giovanni Mariano Checchi.

Programma:

Una partita a scacchi, di Giacosa — *L'oro e l'orpello*, di Uberardi del Testa — *Un nemico fatale*, di E. Belli-Blanes.

* **Teatro Scribe.** — A beneficio della Società *Reduci della Crimea* si darà ieri sera a questo teatro una rappresentazione per coppia di alcuni filodrammatici.

Le produzioni scelte: il *Trionfo d'amore* del nostro Giacosa, e la commedia dal francese: *Fuoco al convento*, furono bastantemente bene interpretate da quei filodrammatici e in modo speciale dalla signora principessa della Cambiara e dal sig. Emanuel, fratello al noto attore.

Il teatro era pieno zeppo di spettatori e in speciale modo di militari d'ogni arma.

CRONACA

Giovedì, 22 dicembre.

* **R. Ricovero di Mendicità.** — Ricevismo e pubblichiamo:

Il signor prefetto, con suo foglio del 12 corrente, abbe ad acconsentire, che le visite natalizie e di capo d'anno possano venire, come negli anni scorsi, surrogate coll'offerta di una o più azioni da L. 5 a beneficio del R. Ricovero di Mendicità di Torino.

La Direzione.

Esposizione generale Italiana in Torino nel 1884.

Prima lista di sottoscrizioni
Ammontare totale L. **614,900.**

Segue l'Elenco degli azionisti.

Riporto dei totali di ieri	Azioni	Lire 508800
Savonelli e C.	10	1000
Bianchi Gregorio, cappellaio	5	500
Monti cav. Gio.	10	1000
Sacerdote Salomone	10	1000
Roux e Favale	50	5000
Gazzetta Piemontese	50	5000
Tortone Pietro	10	1000
Cernetti Domenico e C.	5	500
Tarizzo e Analdi	20	2000
Bersanino Giorgio	10	1000
Gambone cav. Francesco	5	500
Bocco Camillo, gerente Caffè *Fiorio*	2	200
Boggio cav. Paolo, impiegato	2	200
Cavaliere prof. Agostino	1	100
Gazzelli di Rossana nata Augusto	2	200
Dalloata avv. L.	20	2000
Garda Davide, sartoria	1	100
Garda F.	1	100
Payrolero Giacomo	10	1000
Panigietti fratelli	10	1000
Berry Achille, ottico	2	200
Oggero cav. Ernesto	1	100
Marchisio B. e figli, litografi	2	200
Cerri avv. Baldassarre	10	1000
Bottero dott. G. B.	10	1000
Gazzetta del Popolo	50	5000
Nicola Ferdinando	2	200
Cartir Pietro	1	100
Levi S.	1	100
Ghiotti ing. Ernesto	1	100
Pesce ing. Edoardo	2	200
Girola ing. Alberto	1	100
Filippi ing. Vincenzo	1	100
Givogre ing. Sarina	2	200
Marzini e Rossi	50	5000
Fascella A.	5	500
Puccarli Gius. e C.	40	4000
Romano G. esce. Bass, confettiere	80	8000
Fornaresio D., negoz. pellicceria	2	200
Musy padre e figli	100	10000
Calsasi march. Aristide, direttore della *Gazzetta di Torino*	50	5000
Novarese Michele	1	100
Caridio e Brunetti	5	500
Mazzonis barone Paolo	150	15000
Garneri Gio. di Giulio	15	1500
Vismara Luigi	1	100
Cross cav. ing. Vincenzo	4	400
Leonardo e Presbitero	10	1000
Colli conte Giuseppe, generale	5	500
Gilardini Gio. Ditta	100	10000
Crova barone Luigi	5	500
Gazzelli conte Alberto	4	400
De Vosso conte Carlo	1	100
Balbiano conte Ruperto	1	100
Chiolario Raimondo e figli, indust[i]	10	1000
Totale	4047	404700

(Il seguito a domani).

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso la Direzione di questo Giornale.

— **Il treno di Roma.** — Il diretto di Roma che doveva giungere stamane alle 7,50 è arrivato alle 8,50. La causa del ritardo: servizio viaggiatori.

— **Tariffa ferroviaria.** — In seguito alle importanti modificazioni introdotte dalle ferrovie austro-germaniche nei prezzi che riguardano le stazioni estere, come pure in causa dell'annessione della via di Pontebba al servizio italo-germanico, si è pubblicato dalla Direzione delle ferrovie A. I. un 1° supplemento alla tariffa dell'ottobre 1880, il quale andrà in vigore col 1° del prossimo gennaio.

Questo supplemento sarà vendibile presso le principali stazioni della rete al prezzo di L. 1 per ciascun esemplare.

— **Manifesto del sindaco sul censimento.** — Il sindaco di Torino ha pubblicato il seguente manifesto sul censimento decennale della popolazione:

A cominciare dal giorno d'oggi 21 sino a tutto il 31 corrente dicembre, commessi del censimento nominati dal Municipio distribuiranno le schede, secondo il modello prescritto a ciascun capo di famiglia o persona vivente da sola.

I capi di famiglia o persone viventi da sole, sono tenuti a ritirarle e ad iscriverci le dichiarazioni ordinate dalla legge, e per cui sulle schede vi sono le necessarie indicazioni e norme.

I commessi hanno per incarico di dare verbalmente, se richiesti, e quante volte ne sia il caso, istruzioni sul modo di riempire le schede medesime.

Il censimento essendo destinato a far constare la popolazione al punto determinato della mezzanotte del 31 dicembre, nelle schede debbono comprendersi tutte le persone presenti, indicando nella parte inferiore della scheda, come assenti, quelle persone della famiglia che, non trovandosi presenti, debbono probabilmente far presto ritorno; saranno però i militari in servizio attivo, quando non si trovino presenti in famiglia alla detta ora di mezzanotte.

Le schede che dovranno così trovarsi riempite, ma dal 1° gennaio 1882, saranno dagli stessi commessi ritirate, a cominciare da detto giorno; l'operazione proseguirà nei giorni successivi.

Coloro che rimarranno di adempiere gli atti o di fornire le notizie domandate nella scheda, o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in un'ammenda estensibile a L. 50 (art. 5 della legge).

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 21 dicembre 1881.

L. Ferraris.

— **Bellezze, colori e splendori.** — Torino e i suoi negozi sono in questi giorni in esposizione permanente. È la reduzione dei colori, degli splendori, delle bellezze l'una più ardita dell'altra, è la gara delle meraviglie che si sovorchiano, è il trionfo del buon gusto e delle strenne. Abbiamo già parlato di più d'uno di questi templi natalizi fatti apposta per esaurire il vocabolario ammirativo; ma quanto ci resta ancora a fare!

Siete passati a fare una visita nel negozio Janetti sotto i portici di Po? Noi sì, e in parola d'onore vi siamo rimasti parecchio tempo diritti senza questo punto di esclamazione! Le vetrine e le scansie di quel negozio sembrano quelle di un museo. L'industria per poco scompare per cedere al trionfo dell'arte bizzarra, originale, mille vezzi e mille lusinghe. Quante novità e quanto gusto! Abbiamo ammirato le più eleganti porcellane, capolavori della raffinatezza di questo genere di produzione che oggidì non sembra riconosca più difficoltà da superare: fiori di terre cotte, statue, gruppi, frutta, coppe, mille strane combinazioni ove si mischiano i più splendidi colori e le più ardite volute. Di bronzi, di cristoni, di nichelli ne n'ha una profusione; immaginato pure gli oggetti più strani, gli scoppiamenti più fantastici di metalli e di pietre, di avorii e di vetri, di perle e di intagli, e la vostra immaginazione resta ancora al disotto. Bellissimi i piani e le stoffe rare, gli *abissus* giapponesi, le tavolozze che ricordano i quadri dell'Esposizione di Torino, tutta quell'infinità di nipsoli da toletta, da salotto, ferruagli, ordigni, bracciadelli, diademi, cofani, tavolini, stipetti... Insomma, signori e signore, andate e vedrete quel che dà il negozio Janetti.

E *Mondo*? Il magico Mondo di via dell'Ospedale! Ah di quel che dà là dentro ce lo ha detto già più d'uno dei nostri piccoli lettori che non ha aspettato le nostre parole per trascinarvi gli autori dei suoi giorni... e delle sue strenne. Mondo è sempre pari alla sua fama, se pure quest'anno non la supera. Tutti i giuocattoli possibili sono radunati nel suo negozio. Dalla bambola da pochi soldi all'aguello che cammina, bela e gira gli occhi da per sè, ogni bimbo vi trova il fatto suo. E v'ha l'articolo serio pel piccolo filosofo: vi hanno gli apparati elettrici per gli sperimentalisti; v'hanno elmi, lorighe e uniformi complete per tutte le armi di terra e di mare; e vi sono *cubi* che imitano la voce dell'animale che rappresentano, e culle col bimbi che mettano [illegible] a voce; e bimbi che saltano alla corda, e cani abbaianti, pulcini saltellanti, pianoforti automatici, presepi, teatri, bastimenti, fortezze, bigliardi, madonne e santi (eccettuato S. Labre), stendili, arnesi di caccia, di pesca, di officina... L'enumerazione potrebbe durare per tre colonne e non finirebbe ancora.

In quest'immensa esposizione si ammirano vari modelli di precisione e di buon gusto. Che ha progredito anche l'arte che ci ha appresa Norimberga! E il signor Mondo, in mezzo a questa sua meraviglie, ride felice della felicità dei suoi piccoli ellenti, fra cui ha avuto testè anche i figlinoli del Duca d'Aosta.

— **Stato sanitario del bestiame in Piemonte.** — Dal 28 novembre al 4 dicembre 1881 esistevano in Piemonte i seguenti casi di malattia nel bestiame:

Casi di carbonchio: 1 a *Bianzè* — *Casi di* scabbia pecorina: 350 a Susa. Totale degli animali infetti 251.

— **Non l'ha fatta franca.** — Un monello sui 13 anni rubava ieri, verso le 3 pom., un quadro che un negoziante di specchi in via Stampatori aveva appeso al muro esterno della sua bottega.

Sorpreso però dalla moglie del derubato, il ladruncolo venne additato a due guardie municipali che lo arrestarono col *corpo del delitto* in mano.

— **Ammalato per la strada.** — Ieri sera venne condotto in vettura all'*Albergo di Cenisio* (via della Palma), dov'era alloggiato, certo Valmaggia Giuseppe, d'anni 60, perchè trovato in preda a grave malore in via San Francesco d'Assisi.

— **Rissa e ferimento.** — Ieri, verso le 8 1/2, in una locanda di via Belvedere, n. 24, due individui, certi F. Orsola, d'anni 19, da Ivrea, e N. Pietro, d'anni 23, verniciatore, da Torino, vennero tra loro a diverbio per vecchia ruggine cessata da geniosi per donne. Dopo scambiatesi ingiurie a josa, vennero alle vie di fatto. L'F. trasse di tasca un coltello, vibrava all'avversario due colpi, uno sotto l'ascella sinistra e l'altro alla gamba sinistra, causandogli due ferite giudicate guaribili in giorni 15.

Il ferito in parola è condotto all'Ospedale di San Giovanni dalle guardie di P. S.

Il feritore si è reso latitante.

— **Borseggio.** — Certo C. Felice denunziò alla Questura d'essere stato ieri derubato del portafogli contenente L. 122.

— **Sempre ladri.** — Verso le ore ant. di ieri, ignoti ladri, introdottisi, mediante falsa chiave, nell'abitazione di G. Michele, in via S. Francesco d'Assisi, le derubarono di L. 54; è probabilmente gli stessi ladri ancora dopo lontano pure tentarono nella casa di certa Rosetti Carlotta, abitante nella medesima via, ma non vi riuscirono per la resistenza della porta.

— **Un Trafuture e ladro.** — Venne arrestato V. G., d'anni 24, autore di due truffe e sospetto autore di furto.

— **In flagrante.** — Venne pure arrestato certo N. G. in flagrante borseggio di un portafogli contenente poche lire, in danno di certa R. Adele.

— **Due mandati di cattura.** — V. G., d'anni 31, mandato di cattura del pretore urbano; L. V., d'anni 23, commesso di negozio, colpito di mandato di cattura stesso comandato ad un uscio di carcere a sei di sorveglianza.

— **Arrestati:** 2 per sospetti, 2 per ubriachezza, 2 donne, e 1 per schiamazzi in istrada di un movimento cantina.

LUIGI ROUX Direttore.
Franco Ellena, gerente

Pensione, camera e cibo di famiglia per studenti; via **Rosine**, 12bis
2933

Avviso agli Ingegneri

Si ricerca un ingegnere Civile pratico nelle costruzioni di ferrovie e di *tunnel* per recarsi alla Giamaica accompagnato da minatori piemontesi.

Deve avere esperienza per tal genere di contratti e conoscere la lingua italiana. L'onorario offerto è di lire [illegible] sterline all'anno con viaggio pagato per andata e ritorno ed alloggio *gratis*. Non è necessario che conosca perfettamente l'inglese, ma sarà preferito quello che n'avrà qualche nozione.

Rivolgersi, indicando l'età e l'esperienza fatta, ai signori Reid e Muckay.

13, Grant George street
2663 Londra

Associazione Serica

L'assemblea generale ordinaria è convocata pel giorno 8 gennaio 1882, alle ore 2 pomeridiane, nella sala dell'Associazione stessa (via Ospedale, 28) col seguente *ordine del giorno*:

1. Relazione del Presidente e dei Censori revisori;
2. Presentazione ed approvazione del bilancio consuntivo 1881;
3. Nomina dei membri del Consiglio direttivo in surrogazione degli uscenti d'ufficio;
4. Nomina dei Censori revisori per l'anno 1882.

Torino, 13 dicembre 1881.
2710 *Il Consiglio Direttivo.*

Ai Geometri e Periti Agrimensori

Si raccomanda il manualetto *La Stima dei danni* per il Ragioniere Geometra del Genio Militare Cepollo Giovanni, lavoro che raccoglie in compendio tutti i dati per facilitare la stima dei prodotti terrestri.

Vendibile in Torino, via S. Francesco da Paola, n. 7, e presso i principali libri, al prezzo di L. 2. 2040

Carlo Manfredi TORINO

Via Finanze, 5 e 5.

Esposizione di giuocattoli e novità per Strenne.

Piccoli mobili di lusso — Nécessaires — Scatole per guanti e fazzoletti — Porcellana — Bronzi — Casse à liqueurs — Cestini guerniti per lavoro, ecc.

Eccezionale buon mercato senza precedenti.

Prezzi fissi.

Biglietti di visita ultime novità.

Carlo Manfredi.
Torino — *via Finanze*, 5 e 5 — **Torino**

ASSICURAZIONI GENERALI
in Venezia
(Compagnia istituita nel 1831)

Nel mese di novembre 1881 vennero a questa Compagnia presentate 361 proposte di assicurazioni sulla vita, per una somma di L. 2,533,729 72. Dal 1° gennaio dell'anno medesimo la somma delle nuove assicurazioni assunte ammonta a L. 20,208,843 47 ripartite fra 2955 polizze, mentre i sinistri assunsero nello stesso periodo raggiunsero l'importo di L. 2,407,476 13.

Al 31 dicembre 1880 lo stato del ramo **Vita** era il seguente: somma assicurata L. 155,272,614 17 di capitali e L. 847,401 04 di rendita vitalizia sopra 37803 polizze: i danni pagati nel 1880 salirono a L. 2,900,078 75.

E i danni pagati in tutti i rami di assicurazione dall'epoca della fondazione della Compagnia (1831) a tutto il 1880, ammontano, come risulta dall'ultimo bilancio pubblicato, a L. 358,353,288 16.

Il Rappresentante della Compagnia in Torino è l'ispettore Divisionale sig. **Tivoli cav. Federico**, via Carlo Alberto, num. 4, Galleria Subalpina. 916

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA SCIENTIFICA

Gli incendi in teatro. Idee non nuove.

La nostra vita moderna vuole gli spettacoli teatrali di sera, con grande luce di luce e con una temperatura calda anche nell'inverno, da non costringerci, per ingrassare le membra, di abbandonare al riposo il buon posto, guadagnato con un'ora di noiosa aspettazione.

Gran questione quella di un buon posto! L'umanità ci tiene molto, sia un posto in teatro od un impiego ben pagato, in cui si deva lavorare poco perchè vi sono troppi impiegati. Bisogna andare dove si fa la coda, e la gente deve passare alla trafila di un passaggio stretto come la porta del paradiso, sano alla barbara brocca di un *tourniquet*, ed inoltre allo sportello della distribuzione dei biglietti; bisogna andare nella parte dell'*Opera* di Parigi o del Lubbione del nostro teatro Regio, alla Cassa quando pagano le pensioni ai giubilati, alla Banca Nazionale quando si pagano i vaglia, alla Posta quando si distribuisce il più importante corriere, ai genitori di un confessionale quando v'è un confessore la odore di santità, per volere come istessa gli aubni il pensiero di un buon posto. Sono grugniti, urti, parole scorbe, pressioni lente ma continue, bestemmie... eccetto nei gradini del confessionale, s'intende. Appena nei balli trovi una coda di gente che non si odia... ma nei balli vi sono le signore che non si possono odiare.

La vita moderna vuol fare di notte giorno e d'inverno estate, anche a costo di pigliarsi una polmonite od un reumatismo quando si esce dal teatro. Un popolo non può più patire in un teatro tutta una giornata, ognuno che il pensi nessuno lo dà e nessuno lo vorrebbe ad ufo, od i *cinesini* bisogna pagarli assai, anche quando sono pubblici e gratuiti; i teatri diurni non possono dar rappresentazione che nelle domeniche e nelle altre feste consimili. Una febbre di lavoro ci urge: officine, negozi, studi, affari stanno aperti anche nella domenica. Appena in Inghilterra, dove pare sì un che il popolo non se ne stia colle mani in mano, non si lavora nella domenica, ma lo si legge la Bibbia od un romanzo di *piedi* scritto da un pastore.

L'architettura teatrale è adunque costretta a dare una grande importanza al gas ed ai calorifieri, ed a prevalere così somma cura contro i pericoli d'incendio. Dico ai calorifieri e non allo stufe, che pur troppo si trovano ancora in qualche teatro. Non so che i calorifieri abbiano mai dato origine ad un incendio. In questo moderno sistema di riscaldamento il focolare si trova nello cantine, e l'aria, riscaldata passando nel labirinto dei tubi riscaldati senza venire mai in contatto della fiamma, viene soffiata fuori delle apposite bocche ad una temperatura che non potrà mai essere pericolosa. Appena gli igienisti più metodici potranno rimproverare ai calorifieri quel po' po' di ossido di carbone che traspela dai tubi di ghisa; ma vi sono dei calorifieri rivestiti di terra cotta. In quanto all'umidità necessaria, i costruttori di calorifieri vi applicano con ragione dei buoni saturatori igrometrici, da darci nell'aria umida o calda, come la vogliono i nostri polmoni.

Le maggiori colpe spettano all'illuminazione. Chi non è salito almeno una volta su un palco scenico in questi tempi in cui l'accesso al palco scenico è meno *riservato* ai vecchi signori dagli occhiali d'oro, ai diplomatici, agli omibni seri? In questi tempi in cui mezzo mondo è fatto di autori e di filodrammatici?

Per accrescere l'illuminazione del palco si è gran profusione di fiammelle a gas, nascoste dietro le scene. Non sempre queste fiamme sono protette da un tubo di vetro, e del resto i tubi di vetro si rompono facilmente. Si trova così il fuoco in mezzo alle scene, alla tela pel al cartone. La caduta di un arnese, lo svolazzare di una veste, di una cortina, di una tela possono esser causa di disgrazia.

Non parliamo dei lumi della ribalta, su cui le ballerine vengono a sollevare il gonnellino di garza. Finalmente si è provveduto in molti teatri colle fiamme rivolte in basso.

Vennero proposti in vari tempi, dagli inventori, dei mezzi per rendere incombustibili le stoffe e la carta, il legno. Non è a meravigliarsi che nessuna di queste sostanze abbia reso perfettamente incombustibile la stoffa, da potoria ritirare da un bruciore più pulita di prima, come la tela di amianto od il cuoio di montagna. Generalmente sono soluzioni saline che lubbiscono, lasciando le fibre del tessuto ed alienano la combustione coll'impedire l'accesso all'aria: la sostanza organica resta nel fuoco si carbonizza, come si carbonizzerebbe alla lunga entro le casse forti arroventate; abbrucia anche, ma senza fiamma.

Fra questi liquidi ho notato il preparato del chimico Martin, di Parigi, con cui si rendono ininfiammabili i tessuti, di cui tengo saggio. Sono pezzetti di stoffe leggerissime, di vari colori: la carta stessa del *prospetto* dell'ignifugo Martin venne resa ininfiammabile con una immersione in questo liquido.

In seguito all'incendio della vecchia Opera di Parigi il Consiglio comunale parigino pose a concorso, col mezzo della benemerita Società d'incoraggiamento dell'industria nazionale, l'invenzione di un proscillamento che rendesse non infiammabili i tessuti ed il legno anche dopo un lungo tempo e dopo l'esposizione all'aria calda. Il Martin vinse il premio in seguito ad un giudizio molto dettagliato del celebre Trouot. I saggi che tengo si carbonizzano sopra la parte più calda della fiamma senza accendersi (*). Nel bucato i tessuti perdono la loro incombustibilità; ma è facilissimo ridonarla loro, tanto più che si può adoperare l'*ignifugo* invece dell'amido. Così almeno dice l'inventore di questo procedimento singolare.

Ricordiamo come già prima del Martin, nel 1638 il Fuchs, chimico di Monich, avesse proposto il vetro solubile, o silicato di soda, per proteggere dal fuoco il legname e le scene dei teatri, e che il Dumas aveva lodato molto quest'idea; ma la spesa eccessiva distolse i proprietari di teatri e gli impresari dal farne applicazione. Varie sostanze numero proposte per questo scopo da altri: Faggot a Stoccolma il solfato di ferro e l'allume, Gay-Lussac il solfato d'ammonio, Brun un miscuglio di solfato d'ammonio e di allume, Morin di Hanover l'ossido di zinco, Masson di Bruxelles il cloruro di calcio e... Aulo Gellio ci narra che Archelao aveva reso incombustibile una tunica di legno del Pireo col mezzo dell'allume. Silla non potè incendiarla.

In quanto al legname si adoperano anche vere paste che adoperano senza scrupolosi sotto l'azione delle temperature elevate.

Ammettiamo che tutti questi espedienti siano insufficienti; giovevano sempre a rallentare il lavoro di distruzione del fuoco. Ricordiamo che il tempo in questi casi è più che moneta; è la vita degli spettatori.

La sostituzione della lamina sottilissima metallica al cartone è stata proposta da qualcuno: forse si è dimenticato troppo l'analauro, che è abbondevole abbastanza sulle nostre Alpi in lunghe e belle liste, che si vende a poche lire il quintale, e scriverebbe a far delle tele per teatro, se non fuisseine, almeno incombustibili nel vero significato della parola. I Romani facevano infatti d'amianto i sudari in cui avvolgevano i cadaveri sul rogo.

Anche le travi e le armature di ferro, che ai nostri tempi sono così frequentemente adoperate nelle costruzioni, devono essere rivestite di sostanze protettrici, non allo scopo d'impedire che abbruciino, ma per evitare che si riscaldino troppo, che si deformino. Si sa infatti che il calore allunga le sbarre e che il raffreddamento le accorcia. Le guide delle ferrovie non si trovano mai in contatto per le loro estremità per impedire che si curvino, per l'allungamento, nelle più forti caldure dell'estate. La forza che sviluppa una sbarra che si accorcia raffreddandosi è enorme, e venne infatti già adoperata per risollevare dei volti che si erano abbassati.

Le chiavi di ferro si piegano, si torcono pel calore dell'incendio; raffreddandosi, qualche volta hanno prodotto la rovina di quel che dovevano essere la sorte.

Si è molto parlato dei sipari di tela metallica.

Le tele metalliche hanno la proprietà di *tagliare* la fiamma. La fiamma non le attraversa quando le maglie sono piccole: la colonna incandescente si spegne al contatto della fiamma ed il vapore incombusto attraversa la tela coll'aspetto di una colonna di fumo. Anche la fiamma delle detonazioni è arrestata da una tela metallica. Il Davy fece di questo principio il fondamento della sua lampada di sicurezza pei minatori; quando questa lampada, in cui la fiamma è circondata da una tela metallica, si trova in un miscuglio di gas infiammabile e d'aria, come pur troppo spesso si forma nelle miniere di carbon fossile, la detonazione avviene solamente nell'interno della lampada e spegne la fiamma.

L'utilità adunque del sipario di tela metallica si estende anche alle detonazioni dei gas, che pur troppo avvengono spesso negl'

DA AFFITTARE
al presente
Alloggio di N. 5 camere al 4.o piano ... a uso. L. 350 annue.
'38 — Piazza Castello. 2715

Ricerca
di 15 a 18 locali uniti, al pian terreno, ad uso magazzino, con cantine. — Dirigere offerte Tesoro Viallone, incaricato, fermo la posta, Torino. 2445

Casa da vendere del reddito di L. 6500. Via Borgonuovo. — Dirigersi dall'ingegnere Perini, piazza San Martino, N. 1.

Locale in fondo di via Bertola, ad uso laboratorio, magazzino ed al caso anche a club e teatro. — Dirigersi dallo stesso ingegnere.

Piazza San Martino, num. 1, Porta Susa, locale dell'*Albergo della Nuova Corona d'Italia* d'affittare pel 1° gennaio 1882, anche per uso trattoria od altro. — Dirigersi dallo stesso ingegnere. 2625

Da vendere al presente
Casa di 4 piani a portici per lire 260 mila — reddito 3 0/0 netto.
Scrivere in posta al sig. Segretario particolare FEDERICO. 2830

Negozio
di *guanti e cravatte* da rimettere per causa di partenza.
Dirigersi al portinaio via Roma 18, 1° piano. 2829

TRATTORIA da RIMETTERE
a Carignano.
Bella posizione, locali comodissimi. — Per le ulteriori rivolgersi al proprietario **Pietro Bottino.** 2452

LANDAU piccolo. — Corso Lungo Po, 6. 2661

UNA SIGNORINA che ha la patente superiore normale ed è abile nel disegno, desidera dare lezioni in Istituti od in famiglie. — Scrivere alle iniziali A. S., fermo in posta, Torino. 3091

Corredi per spose
Camicie per uomo, ed ogni genere di **biancheria** a prezzi modicissimi.
Anna Giacotti, via Porta Palatina, N. 16. 2390

Feltri per Tettoie
copertura leggera, durevole ed economica.
Feltro per isolature di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro bianco** inodoro contro l'umidità.
Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Comisoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 2

CENTO PIANOFORTI
nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monbì Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano 1°. 8

Vendita in Torino, nelle farmacie *Turinese*, all'Agenzia *D. Mondo* e *Trinchero*, via Roma, 43. 2788

ERNIE
Cinto sistema Reta.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

NEVRALGIA
EMICRANIA, *Tic-doloreux*
Coll'uso delle **Pillole anti-nevralgiche-chinate** si ottiene la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la bioccetta. Vendita unica alla farmacia PARICCO, **piazza San Carlo** Torino. 2561

Società Anonima
della Ferrovia MANTOVA-MODENA
Con sede in Torino, piazza S. Carlo, N. 2.

SECONDO AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di venerdì, 30 dicembre corr., alle ore 1 3/2 pom., nel locale della Società.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio;
2. Approvazione dei bilanci 1878, 1879, 1880;
3. Nomina di un Amministratore.

Il deposito delle Azioni, a norma dell'art. 20 dello statuto sociale, dovrà farsi almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea
in **Torino**, presso la Banca di Torino e la sede della Banca Tiberina.
e **Roma**, presso l'Agenzia della suddetta Banca Tiberina.
Torino, 17 dicembre 1881.
PEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
2738 *L'Amministratore delegato* **A. KUSTER.**

Distillerie a vapore
C. BUTON & C.
Proprietà ROVINAZZI
BOLOGNA
Distinta con 29 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran Medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878.
Specialità dello Stabilimento:
Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Monte Titano — Doppio Knemmel — Lombarderum — Diavolo — Colombo — Liquor della Foresta — Guaranà — San Gottardo — Alpinista Italiano.

GRANDE MAGAZZINO DA VINO
USO FIRENZE
all'ingrosso ed al minuto
Vini scelti in fiaschi. — Freisa L. 1 40 — Grignolino L. 1 80 — Barbera L. 1 80 — Chianti L. 1 60 — id. L. 2 — Superiore L. 3.
Grande assortimento Bottiglie per Pranzi, Cioccolatini, Regali, ecc., ecc. — Sala di degustazione. Colazione alla forchetta e giuoco del biliardo.
COTTINO CAMILLO successore TORETTA, *via Principe Amedeo, N. 30 bis, TORINO.* 2055

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicarsene mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Acciaio vecchio in guide e ritagli di guide	Chilogr.	20,400 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	»	2,372,000 »
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	»	189,000 »
Lamiera di ferro inservibile	»	13,000 »
Tornitura e limatura d'acciaio	»	7,000 »

BOTTAMI d'acciaio e ferro in lingue e punte e cuori per crociamenti. — Zinco vecchio inservibile. — Bronzo e Rame da rifondere. — Quantità diverse

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*: esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 27 dicembre 1881. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 29 successivo alle ore 2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 novembre 1881.

9sat **LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.**

Via Po, N. 46, 2° piano nobile, casa del sig. BLANCHI.

INCANTO DI RICCHI MOBILI ED OGGETTI D'ARTE

Il sottoscritto sulla richiesta del proprietario ***mercoledì* 21** corrente e giorni successivi procederà alla vendita dei seguenti:
cioè:

Sala di Compagnia, in *bois de rose* scolpito e coperto in damasco seta cremisi, cortinaggi per finestra e [illegible] compagni, grande *buffet* a *vitrage*, tavola ovale, *causeuse* con specchio ed altri mobili di lusso.

CAMERA DA LETTO, letti gemelli in ferro ruota, armadio a specchio, [illegible] con specchiera, comodino, *toilette*, *consolle*, sofà a letto, ecc.

CAMERA DA PRANZO, grande buffetto in noce scolpito a due battenti a vetro, *dressoir* compagno, tavola a *coulisse*, 12 sedie, **BOUDOIR** in mobili diversi di fantasia.

Chaise longue, biblioteca in noce d'Italia, stipi, scrittoi, ecc.

ALTRA CAMERA DA LETTO, letti in legno noce scolpiti, sofà, sedie, seggioloni e mobili diversi. **Nonchè** ricco servizio da tavola in porcellana a fiori *pompadour* per 12 coperti, psiche e candelabri bronzo, lampadario 12 luci, gruppi in porcellana di Sassonia e Sèvres, vasi, oggetti d'arte, dipinti ad olio antichi e moderni, Madonne, fucilone, grandi candelieri in cristallo di Venezia, gruppo e cabinato in bronzo, lampada a gaz e a petrolio, e molti oggetti di fantasia, tavoli da lavoro, pianoforte verticale, guardaroba noce e pioppo, scrivania, ecc., ecc. Utensili di cucina, effetti di biancheria, pasteria ed argenteria Christofle per 24 persone.

2778 **P. BELTRAMI**, *estimatore giurato.*

BOGG, Farmacista, 2, Via Castiglione, PARIGI; sole proprietario.
OLIO di HOGG
OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO
Questo olio è **naturale-assolutamente puro**; la sua efficacia è constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni e infallibile contro le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose,** **Tumori ghiandolari, Malattie della pelle, Scrofolosi, Indebolimento generale**, ecc., ecc., e per facilitare i fanciulli deboli e delicati, essendo quest'olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.
Diffidare degli olii comuni e sofisticati di tutte quelle composizioni mescolate per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto, di renderlo più efficace e più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.
Per essere sicuri d'avere il vero *Olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro*, procurarsi l'OLIO di BOGG, che con sè vanta che la *Aucora trionfante*, medaglia riconosciuta anche dal *Governo Italiano* come proprietà esclusiva.
ORDINARE OLIO TANTO DI TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.
Deposito generale per la vendita in Italia: **A. MANZONI & C.** Milano, via dell'Ave Maria, 14-16 — Roma, via di Pietra, 90.
1051

PEPTONA DEFRESNE
(Carne assimilabile)
SOLA AMMESSA NEGLI OSPITALI
Sola Ricompensata
nelle sezioni francesi nel 1878
La Peptona Defresne contiene il doppio del suo peso della carne tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile. Essa sostiene la vita in mancanza di ogni altro alimento e si prende sempre con successo contro:
Le Malattie dello Stomaco: (Gastralgia, Gastrite, Ulcere) — La Anemia, — la Consunzione.
Le Malattie dell'Intestino: (Diarrea, Dissenteria, Ulcere) — Nelle Convalescenze.
Dose: 2 a 6 cucchiai al giorno nel brodo o nel vino generoso.
DEFRESNE, Farmacista di 1ª classe, PARIGI, AUTORE della PANCREATINA
Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Turinese*, piazza San Carlo; *Peyla già Cornelli*, portici di Po; *Trezzano*, via Roma; *G. Torta*, farmacia Centrale, e nelle primarie farmacie.
1048

LA TOSSE 2003
la più violenta, la più ostinata viene subito calmata e guarita colla **Kermesina** dicendola. — 20 anni di successo.
Deposito *Farmacia AVVISA*, *via Santa Teresa*, Torino.

AVVISO

Società Anonima DYNAMITE NOBEL
a Isleten presso Flora (Uri-Svizzera).

In seduta 12 corrente il Consiglio d'Amministrazione ha fissato il pagamento di franchi 12 50 per ogni Azione sul dividendo dell'esercizio 1881.
Il pagamento avrà fatto a datare dal 15 gennaio 1882 contro presentazione dei titoli che saranno *stampigliati*, a
Isleten agli Uffici della Società.
Avigliana alla fabbrica di dinamite Nobel.
Parigi presso il signor Geo. Vian, 31, rue Chateaudun.
Torino presso i signori E. Levi e C., 12, via Provvidenza.
Isleten, li 15 dicembre 1881. 2763

Vendita di TREBBIATRICE a vapore

IL NOTARO STEVANO IN SAVIGLIANO
rende noto:
Che alle ore *due pomeridiane* di lunedì, 2 gennaio 1882, avrà luogo nel suo studio l'incanto, pel prezzo di L. 7000 a pronti contanti, per vendita di una locomobile a vapore con trebbiatrice della fabbrica HORNSBY e figli di Grantham, con elevatore da paglia in buono stato, tele, sacchi, ecc.
Che sono pure in vendita a trattativa diversi pezzi di ricambio a quelle inerenti. — Per spiegazioni dirigersi lui. 2731

Rappresentanza Enologica Italiana
TORINO — 3, via Accademia Albertina, 3 — *TORINO*
Vendita per conto dei produttori
Vini sceltissimi da pasto
Castel d'Envie (marchesa Privana di Romagnano) L. 27 | il 1/2 ettol. franco
Valfenera (nev. comm. T. Villa) » 26 | a domicilio
Castel Gresio (eredi di S. Exc. barone Ricasoli) » 30 e 35
Vini Toscani sceltissimi
di Rufina, Chianti e Brolio a L. 1 30 — 1 60 — 1 80 — 2 — 2 20 — 2 50
Il fusto grande di litri 2 1/2 circa (vetro compreso).
Vini superiori in bottiglie
d'ogni provincia d'Italia, anche in casse assortite per regali. 2736

Incanto forzato
PER IMMEDIATO SGOMBRO D'ALLOGGIO
Via Corte d'Appello, N. 7, piano 1°
Giovedì, 22 corrente, e successivi, ore solite, si venderà una quantità di mobili ad uso di famiglia, cioè: letti grandi di ferro ruota, ed altri di varie misure, materassi, cuscini, armadi a specchio, sofà sedie e seggioloni, tavole ovali ed a *coulisse*, stoviglie, biancheria, bufferto, tendaggi ed altri effetti. I quali verranno deliberati a quelle di troppa. 2742

100 Eleganti BIGLIETTI DI VISITA per Lire 1 25. 100
Presso **MONETTI G.**, galleria di giornali, piazza Castello, angolo via Roma, Torino. — Si spediscono a volta di corriere. 2765

Torino — Via BACHI — *Torino*
GRANDE Novità in CARTONCINI e caratteri per BIGLIETTI di Visita
100 Carta *Bristol* . . . L. 2
100 Id. *glacé* . . . » 3
Les fleurs variés — Gran novità . . . . . » 5
100 Carte da lutto . . » 5
Ad ogni commissione verrà in dono **100** *enveloppes relative alla carta.*
Spedizione a volta di corriere.
VITA BACHI, Galleria Subalpina - Torino. 2774

GIUSEPPE BONA Succ. C. G. BALLESIO
SPEDIZIONIERE — 2, Via Cavour, 2 — TORINO,
Imballaggio e trasporto di mobili a prezzi fissi da e per qualsiasi destinazione. **Servizio** speciale da Torino a Roma e Napoli.
Roma Lire 13 50 / Napoli » 20 — } al quintale
MOBILIO PRESO E RESO A DOMICILIO
(Imballaggio e trasporto a mezzo ferrovia, comperati)
Trasporto a prezzo fisso di mobili in città per camion d'abitazione
Assistenza per il buon andamento del servizio.
Deposito di pietre litografiche di Baviera dei Fratelli **Lamberghini** di Milano. **Spugne** per bagni, cavalli e vetture 2750

Presso G. GALLI, via Po, N. 14
OGGETTI SPECIALI PER STRENNE
Assortimento d'articoli di fantasia e di utilità, in tutti i generi
Bijouterie scelta d'ogni specie — Profumerie scelte assortite
Prezzi moderatissimi. 2755

PER REGALI piccole cassette, ceselli **frutta secca, canditi e confetti. PANETTONI** di Milano ognidì per tutto il Regno. — Prezzi ribassati. — AI MAGAZZINO DI PIAZZA S. CARLO, accanto alla chiesa. 2726

PREMIATE SPECIALITA' DOMESTICHE INGLESI
Si invita il pubblico a provarle
GOODALL'S QUININE WINE. — **Vino alla China** eccellente pel sangue, pei nervi, pel consolidamento, l'indigestione, ecc. — Un bicchierino, preso due o tre volte al giorno, rinforza efficace in tutti i casi in cui un tonico sia necessario. Eccellente tornacosta anche quando presa poco perfetta di mattina a tavola. Si vende a L. 3 la bottiglia. 1349
GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Teatri

Carignano, ore 8. — (Settera II) — *Sevellina* — *La lombeda*.
Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Saler.
Gerbino, o. 8. — *Il nonno* — *Amore con gli orchidei* — *Le due dame d'un mese* — *Un amore economico* — *Io penso meglio* — Beneficiata dell'attore Ernesto Novelli.
Alfieri, o. 8. — *Sterbinetta*.
Rossini, o. 8. — *I fuochi d'un grand'uomo*.
Balbo, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo E. Guillaume.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Emanuele Filiberto* — *Il conte di Monte Cristo*.
Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 2 pom.
Teatro meccanico. — Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.
Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO 20 DICEMBRE 1881.

Nascite 34, cioè maschi 20, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Chiantore-Boccalin Giuseppe con Berlatto Adelaide — Chierighini Cesare con Debernardi Luigia — Miolla Tommaso con Lettore Gabriella — Molina Paolo con Rossi Alessina — Testa Giuseppe con Sprenger Luigia.

Morti. — Levi-Morelli Giulitta n. Treves, id. 63, di Torino, benestante — Marchisio Lorenzo, id. 56, di Racconigi, calzolaio — Rissone Michele, id. 52, di Villastellone, agricoltore — Regis Maria Teresa n. Fiammetta, id. 57, di Caselle — Stralla Domenica n. Vercelli, id. 28, di Chivasso, cuoca — Giovenali, id. 72, di Casalgrasso, giornaliero — Antino Angela Maria n. Perino, id. 71, di S. Maurizio Canavese, celebrenda — Costanzo Luigia, id. 56, di Torino — Signorelli Andrea, id. 38, di Sesto Calende, bursale — Passone Giuseppe, id. 61, di Viale d'Asti, cerradore — Imperiale Giovanna, id. 77, di Orbassano, consolida — Matta Domenico, id. 52, di Torino, verniciatore — Nicolazzi Anna, id. 63, di Montalenghe, serva — Boella Carlo, id. 43, di Torino, imballatore — Bellomo Caterina n. Pejrotti, id. 62, di Cuneo, serva.
Dei 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo, 36, di cui a domicilio 13, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 6.

21 *dicembre* 1881.

Nascite 19, cioè maschi 9, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Tenente-Carlevaro Angelo con Cellario Carlotta.

Morti. — Torchio Caterina nata Gobetti, d'anni 39, di Gassino — Andolfi Augusta nata Mazzocchelli, id. 32, di Chivasso, lavandaia — Tuzzi Francesco, id. 60, negoziante — Frelli Giovanni, id. 70, di Torino, calzolaio — Negri Luigia nata Rodorelli, id. 55, di Torino, sarta — Aspaghi Daniele, id. 7, di Meda — Migliotti Margherita nata Coda, id. 70, di Biella — Audagna Maria, id. 50, di Frossasco, cuoca — Ghidiglia Deodato, id. 22, di Parigi, negoziante — Rosario Bonifacio, id. 27, di Valdaggia, calzolaio — Amello Pietro, id. 57, di Torino, corriere — Viglino Vincenza, id. 57, di Cinzano, portinaio — Milone Vittorio, id. 68, di Torino, contadino — Motta Rosa, id. 7, di Castagneto — Martore Vincenzo, id. 56, di Volpiano, falegname.
Dei 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 34, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 21 dicembre 1881.
Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
9 a. 725,5 — 3 p. 724,4 — 9 p. 722,0
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
+4,3 — +10,3 — +7,7
Tensione del vapore in millimetri:
4,2 — 4,0 — 3,6
Umidità relativa in centigradi:
88 — 82 — 45
Venti:
NE d. — SO l. — calma
Stato atmosferico:
sereno — q. ser. — sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi cent. min. —1,9, mass. +11,0.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 23 dicembre.
Nascere del Sole 7,57 — Passaggio al meridiano 0,18 — Tramonto 4,40.
Nascere della Luna 0,30 matt. — Passaggio al meridiano 2,32 sera. — Tramonto 7,46 sera.
Giorno della Luna 8.

BOLLETTINO METEOROLOGICO Italia. — 21 dicembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*
Pressione avvertita ieri, ha oggi centro (738) sul Danimarca.
Pressione bassa irregolare quasi tutta Europa, abbassatasi alla Spagna, Algeria.
Italia barometro abbassato 3 mm. nord, stazionario isole.
Pressioni: 751 Venezia, Lesina; 750 Torino, Livorno, Lecce; 751 Cagliari, Caltanissetta.
Nelle ventiquattro ore pioggia leggiera moltissime stazioni continente, venti lievi libeccio-Tirreno.
Stazione cielo sereno poco coperto vent sudovest a nord-est 18 bricchi.
Temperatura generalmente aumentata, però sotto zero notte Belluno, Milano, Torino.
Mare molto agitato ed agitato golfo Ligure, Tirreno; agitato mosso altrove.
Probabilità venti.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) dicembre	20	21
Rendita 3 m. per c. (1) L.	85 75	85 —
» per fine mese	85 75	85 25
» per 6 m. prossimi	86 —	86 75
» a 6 m. da marzo	86 —	86 75
Turchi a 88 1/2 (2)	57 50	57 50
» »	57 —	01 50
» bianco 3 disp.	60 50	61 50
» raffinato scelto	112 —	112 —

Liverpool, 21.
Cotoni — Vendite generali balle 10 000 di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.
Mercato calmo-fermo.
Cotoni americani prezzi sostenuti.
Surata prezzi fermi.
Importazione dalla giornata 6000.
Havre 21.
Cotoni — Vendite balle 6000.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 100.
Mercato debolissimo.
Marsiglia, 21.
Frumenti — Importazione ett. 7150
» — Vendite » 2350
Mercato attivo.
Buona domanda, prezzi sostenuti.
(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, sola perduta.

Nuova York, 20 dicembre. — Cambio su Londra, dollari 4 80.
Su Parigi 5 21 3/8.
Farina, da doll. 5 15 a 5 35 per 89 ch.
Id. fine mese, » 5 30 — id.
Id. gennaio, » 5 30 1/4 id.
Id. febbraio, » 5 40 1/4 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 5 25 — id.
Grano rosso, rec. 23 al *bushel* di 30 litri.
Noto per cereali, scellini 4 per ogni quarter (290 litri).
Farine sempre più deboli e senza affari.
Frumento in ribasso.
Grano rosso con pochi affari.
N.B. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. il dollaro 5 centesimi, cosicchè l'oriere salito piemontese. La sterlina vale 1 franco e 25 centesimi.

Fiere della 1ª quindicina di gennaio.
— 2 Scarnafigi. — 3 Bagnasco — 6 Fiano di Teco — 18 Demonte, Garessio.

TORINO, 18 dicembre. — L'ottava passò senza variazioni e con pochi affari. Il grano fino ebbe prezzi fermi e discreta domanda per le qualità buone, ciò che presagisce una ripresa fra non molto. Meliga ribassò di 75 cent. ed è sempre offerta; la qualità che diede luogo a maggiori contrattazioni è la napolitana perchè bella e fina. Avena sendo piuttosto al rialzo. Segale ferma. Il riso ebbe più buon esito ed i prezzi erano sostenuti.

Grano fino	quint. L.	30 50 a	31 75
Id. buono	»	28 50 a	30 —
Meliga napol.	quint. »	23 50 a	24 50
Id. nostrale	»	20 — a	22 50
Avena	quint. »	21 50 a	22 50
Segala	quint. »	21 — a	22 —
Riso	quint. »	31 — a	35 —

N.B. Riso ed avena fuori dazio.

MONDO, 20 dicembre. — Mercato di affari limitati in ogni articolo, prezzi variamente di prezzo. Frumenti 26 50 a 27 25, Platz 27 50 a 28, Frumentoni 20 a 21 50, Avena 19 50 a 19 50.

GENOVA, 20 dicembre. — Sono il bollettino dei prezzi:
Frumento L. 21 50; Segala 15 00; Meliga 17 57; Sardi prima qualità da » 21 a 8 50; id. seconda qualità da » 20 50 a 21 50; Vitelli prima qualità da » 22 a 0 00; id. seconda qualità da 7 00 a 7 75.

Borsa

BORSA DI GENOVA — 21 dic.

Rend. it. c.	92 30	92 50 fin.
Az. Banca Naz.	2375	— fin.
Az. Cred. Mobil. it.	1426	— fin.
Az. Regia Tabacchi	—	— fin.
Az. Ferr. Merid.	675	— fin.
Francia	fin. 102 10	— dec. 102 05
Londra	vista 25 78	— dec. 25 70
Oro da 20 fr. a 20 46.		

BORSA DI MILANO — 21 dic.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		92 05
Id.	fin.	92 05
Azioni Banca Nazionale		2375 —
» Banca Lombarda		722 —
» Banca Popolare		143 —
» Banca Generale		675 —
» Banca di Milano		705 —
» Banca Torino		800 —
» Banca Cred. Lomb.		460 —
» Canapificio Canessi.		340 —
» Lanificio Rossi		970 —
» Linif. e canap. Naz.		285 —
» Regia Tabacchi		830 —
» Ferr. Meridionali		475 —
» Ferr. Rubattino		680 —
» Ferr. Romane		142 50
» Società Ceramica		230 —
Obblig. Ferr. Meridionali		278 50
Francia a vista — 5 0/0		103 90
Svizzera a vista — 6		101 60

Londra a 3 mesi e 5	25 42	
Francoforte a 3 mesi e 5	125 3/8	
Vienna a 3 mesi e 5	215 —	
Pezzi da 20 franchi	20 4/-	

Firenze,	20	21
Rendita 5 0/0	92 82	92 87
Oro lettera	20 43 5	20 45 5
Londra lettera	25 44	25 47
Cambio su Parigi	102 —	102 25
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Credito Mobiliare	024 —	027 —
Banca Toscana	— —	— —

Parigi,	20	21
3 0/0 franc. amm.	84 40	85 10
Id. nuove	85 20	85 80
5 0/0 francese	84 25	84 90
5 0/0 francese	113 80	114 30
Rendita italiana	89 70	90 35
Az. Ferr. Romane	— —	138 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	— —	25 24
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolid. inglese	99 5/16	99 5/16
Obbl. Lombarde	— —	281 —
Cambio sull'Italia	2 —	2 1/8

Vienna,	19	20
Mobiliare	309 —	307 70
Lombardo	150 50	148 25
Banca Ang.-Aust.	151 —	150 —
Austriache	332 —	330 —
Banca Nazionale	850 —	848 —
Napoleoni d'oro	9 48	9 48 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 65	47 65
Cambio su Londra	118 90	118 90
Rend. Austriaca	78 05	78 —
Rend. id.	77 10	77 05
Unionbank	142 75	142 50
Rend. Aus. nuova	93 75	93 65
Rend. Ungh. nuov.	119 85	119 60

Berlino,	19	20
Mobiliare	621 —	617 —
Austriache	571 50	568 50
Lombarde	269 —	265 —
Cambio su Londra	20 15 5	20 17 5

Rendita italiana	88 20	90 80 88 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 30	11 10
Prestito russo	91 30	91 37
Prest. ordin. russo	60 —	58 70
Argento per chil.	213 25	214 25

Londra,	19	20
Consolid. inglese	99 3/8	99 1/16
Rendita italiana	90 —	89 7/8
Spagnuolo	30 3/4	30 3/8
Turco	13 3/8	13 1/2
Egiziano del 1873	71 1/8	70 1/8
Egiziano del 1877	72 1/4	72 1/8
Argento	51 3/4	51 7/8

Stagionatura della Seta.

Torino, 21 dicembre.

Località	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	1	60 00
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	60 00
	Id. nel mese	1295	
Condizione privata C. Accorsi	Organzino	5	430 00
	Trame	»	» »
	Greggia	1	119 00
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	549 00
	Id. nel mese	131	
Stagionatura sociale anteriorità	Organzino	14	1329 00
	Trame	»	» »
	Greggia	8	672 00
	Articoli div.	1	5 70
	Totale	23	2007 00
	Id. nel mese	404	

Torino, Tip. Roux e Favale.